RELATIONI
DI VARIE PESTI
in Italia fin'all'anno corrente 1630.

Con tutti li ſegni di quelle, e rimedij eſperimentati nella vera cura, e preſerua.

Con il modo di purgar le robbe, e caſe infette, mandate da varij Medici aſsiſtenti in detta cura.

Stampate per ordine del Magiſtrato della Sanità in Venetia, e riſtampate in Napoli, ad inſtanza d'Andrea Paladino.

IN NAPOLI,
Appreſſo Ottauio Beltrano M. DC. XXXI

Con licenza de' Superiori.
Si vendeno nella Libraria d'Andrea Paladino.

Digitized by Google

All'Immaculata, & sempre intatta Vergine

MARIA, MADRE DELL'INCARNATO DIO.

FRà tutte quelle cose, che gli animi delle persone acquistar sogliono, niuna, à mio giuditio se ritroua di forza maggiore, che il conferir beneficio ad altri, il che ben si può fare, non pur con hauer compassione à gli afflitti; ma etiãdio con giouar anco à coloro che più necessità ne tengono; il che si come fu sempre da me per cosa degna di lode stimata, così mi sono sempre di effettuar quella compiaciuto; come al presente io faccio, mentre mi è capitata nelle mani vna raccolta d'auuertimenti, e raccordi per conoscere la Peste, dalla quale è in questi presenti giorni tanto la nostra fiorita Italia trauagliata. E perche niuna forza sono mai per acquistare queste medicine, senza l'aiuto di colei che è Madre del Superno, & Onnipotente Medico, mi sono disposto à lei offrirla, prima che altri in essecutione la ponesse. A te dunque gran Madre del Potentissimo Signore questi auuertimenti consacro; à te, che con ispeciale protettione volesti sempre tener la guardia delle più famose porte di questa peccatrice Città di Napoli, per difenderla dall'assalto di sì contagioso, e formidabile morbo. Tu Reina de gli Angioli, che sotto nome della Miracolosa Imagine del Carmine guardi questa Città nella Meridional parte; col titolo di N. Sig. di Constantinopoli l'Aquilonare; col grido della Consolatione de gli Afflitti l'Orientale; e con la diuotione di S. M. Cappella l'Occidentale. Tu che sei specialissima Auuocata di questo deuotissimo Popolo Tu defendila da ogni mortal contagio. Tu scaccia ogni pestifero morbo, Tu estermina ogni occasione di così cruda morte, che fra tanto io con tutti i diuoti Cittadini di questa Città riconoscendoti per vera, & inuariabile nostra Auocata, col cuore t'offerimo l'anime, acciò che siano per l'eterna gloria col tuo aiuto destinate, & in questa vita da sì formidabile infettione difese.

Immaculata Madre de Iddio

Humilissimo Schiauo
Andrea Paladino.

Digitized by Google

OTTAVIO BELTRANO
STAMPATORE

Alli Lettori.

VOlontieri hò incontrata l'occasione di mandar'alla Stampa la Raccolta di diuersi Auuertimenti, & Secreti raccordati, & esperimentati specialmente l'anno 1576. in questa Città, & altroue, in materia di conoscere li primi segni della Peste, li mezi preseruatiui, li medicinali cutatiui; & il modo di purgar le robbe, & le Case infette. Perche nell'influenza del male, che affligge al presente molte Città, & luochi, possa ciascuno rimaner consolato dal risplendente lume della propria salute. Gli effetti della Pestilenza sono di più sorti: il conoscerli opportunamente non è men necessario, che la stessa applicatione del rimedio: Et si come le complessioni de gli huomini non sono di vna istessa qualità, ò natura; & gli effetti di questo male non sempre simili: così non è dubbio, che più l'vno, che l'altro rimedio può riuscir fruttuoso, & gioueuole. Ma si aggionge vna consideratione grandemente necessaria, & è; Che in alcuni de i sudetti Rimedij concorrono ingredienti, che non si trouano in quantità, & qualità bastante per supplire al bisogno di numerosissimi popoli; onde non hauendo ogn'vno la commodità di prouedersi di questi, conuien vsar di quelli, che si trouano communemente. Per questa causa appunto, oltre la Raccolta di tutti, si è posto nel principio dell'Opera il Discorso di eccellētissimi huomini in questo proposito, affinche secondo gli accidenti, con riguardo alla propria complessione, alla qualità de luochi, & al commodo di trouar gli ingredienti sopranarrati; & anco, secondo gli effetti del male in vna, ò in altra parte del corpo più, & meno vehementi; cadauno possi applicarui qual di detti Raccordi, & Rimedij, che si merà più opportuni al bisogno. Et implorando con deuotissimo affetto la Gratia Diuina, goder il frutto delle fatiche d'altri, & della benigna protettione del Serenissima Prencipe; il quale hoggidì riconosce, & continua à premiare con larghi doni, à beneficio vniuersale, gli heredi di quelli, che diedero questi buonissimi, & salutiferi Raccordi.

Digitized by Google

TAVOLA
DI TVTTO QVELLO,
Che si contiene nell'Opera.

Trattato sopra il male Contagioso, ouero peste. à car. 1
Che cosa sia peste. 2
Le cause per le quali si genera la peste. 2
In quali luoghi, ò parti del corpo la peste suol fare la radunanza, ò appostema. 2
Della precognitione ò pronostico della futura peste. 4
Del modo di conoscere gli appestati. 5
Rimedij contro la peste. 6
Rimedio potentissimo per estrahere, e tirar fuori la peste. 7
Tre altri rimedij ottimi contro la peste. 13
A sanare vn' Appestato, rimedio veduto vsare in Constantinopoli, l'anno 1576. nel mese di Giugno. 14
A preseruarsi dalla Gianduſſa, insegnato da vn Moro. 15
Per far il medicamento contro la peste, & è rimedio prouato, & eccell. 15
Secreto contro la peste esperimentato. 15
Preseruatiuo dell'Eccell. M Giulio Tresso. 16
Rimedio per sanare il Carbone. 16
Rimedio per preseruarsi dalla Gianduſſa. 16
Vn'altro rimedio preseruatiuo perfettissimo. 16
Vn'altro rimedio perfettissimo per preseruarsi dalla peste. 16
Preseruatiuo di Prospero Danza. 17
A far cillele da risanare Appestati, & Contagiosi dell'Eccell. M. Francesco Redoan. 17
Ricetta, quale insegna à guarire dalla Gianduſſa; trouata, & esperimentata per M. Nicolò Colocchi, Medico della Sanità, prouisionato dalla

Digitized by Google

TAVOLA.

dalla Sereniss. Signoria di Venetia. 17
Rimedio per preseruarsi dalla Peste. 18
Vn'altro rimedio preseruatiuo contro la peste, 19
A preseruarsi dalla peste. 19
Preseruatiuo contro la Peste. 19
A conoscere vn'appestato. 19
A preseruar sicuramente gli sani dalla peste. 19
Ricetta per la peste. 19
Vn'altra conserua da non pigliar mai la peste. 21
Rimedio contro la peste, per li sani. 21
Per gli infermi. 21
Rimedij contro la peste, per conseruar gli sani, quando in vna casa occorresse, che alcuno morisse da peste. 22
Per difendere il cuore. 22
Per il mal Contagioso. 22
Rimedio contro il mal Contagioso. 22
Pirole contro la peste. 23
Rimedio, ouero Elettuario perfettimo contra il mal Contagioso. 23
Pirole contro la peste. 24
Secreto contro la peste, di Antonio Palermo di Verona. 24
Preseruatiuo per tuor per bocca. 24
Per conseruarsi andando al luogo del sospetto, ouero pratticando, ouero conuersando con gli ammalati. 24
Per fare acqua preseruatiua. 24
Acqua preseruatiua. 25
Vn'altra acqua preseruatiua. 25
Questo dicesi esser il miglior rimedio di tutti contro la peste. 25
Preserua perfettissima. 25
Per Gianduffa, del Danza. 25
Per far venire à capo dopò bagnando con la detta acqua, & sugato. 26
Contra la peste. 26
Elettuario ottimo à preseruar la persona dalla peste, ò sia per contagione, ouero per corrottione d'Aere. 27
Cordiale al cuore à chi è infetto 27
In altro modo, rimedio contro la peste, quando l'Appestato non hà Febre à carte 27
Medicina d'vn'hora. 27
Quando vno è infetto. 28
Per mortificare vn Carbone, & glandola. 29

Cerdo

Digitized by Google

TAVOLA.

Ceroto per cauar la glandola peſtilentiale. 29
Auuertimento eſperimentato del 1577. 30
Memoria per far vna medicina per vna perſona ammorbata. 30
A medicare il Carbon. 30
Rimedio contra la peſte, per curar, ma non per conſeruarla. 31
Copia della Ricetta ritrouata nel proceſſo di quelli, che vennero in Milano, per attaccar la peſte, con la quale Ricetta eſſi ſi preſeruauano dal pigliarla. 31
Ricetta contra la peſte vſata dal q. M. Nicolò Colocchi Medico prouiſionato dall Illuſtriſſima Signoria di Venetia. 32
La vera Ricetta d'Aſcanio Oliuiero, Medico della Sanità, al Lazaretto vecchio. 33
Secreto contro la peſte, vſato per Antonio di Palermo di Verona, medicando nel Lazaretto di Rouerè, l'anno 1575. 34
Preſeruatiuo per tuor per bocca. 34
Per conſeruarſi, andando in luoco di ſoſpetto, etiam pratticando con li ammorbati. 34
Ricetta contra la peſte, ricordata all'Illuſtriſſima Signoria à beneficio vniuerſale, per Bernardin dal Merlo Specier alla Corona nella Città di Chioza. 30
A far queſt' Acqua. 35
A far l'Epittima. 35
A far il profumo da profumare ſtanze, & robbe continuando per 12. giorni due volte al giorno, & tener netto il loco da ſcouazze. 35
Medicando contro la peſte manifeſtato da Manſueto Gallo. 36
Modo da oſſeruarſi nel componerla. 36
Modo d'adoprar la ſudetta Compoſitione. 36
Rimedio eſperimentato, il quale applicato ſopra vn bruſco, ò carbone, gianduſſa pur che appariſca qualche poco di ſegno, tira tutto il male, & il veleno dal cuore, e'l tira al bruſco, & coſi ſcoppiando manda fuori tutto quel veleno, & marcia. 37
Per le petecchie. 37
Secreto dell'Eccellente q. M. Nicolò Colocchi. 37
Per li Carboni. 41
Per li ſoſpetti. 41
Per conoſcer gli corpi morti dal male. 41
Per conoſcer li corpi viui ſe hanno il male. 42
Preſeruatiuo di non pigliar il male. 42
Secreto preſeruatiuo, & curatiuo contro la peſte d'Aſcanio Oliuieri. 42

Elettua-

Digitized by Google

TAVOLA.

Electuario primo. 42
Electuario secondo. 42
Acqua preseruatiua, & curatiua. 43
Preseruatiuo, & curatiuo. 43
Per conoscer quando l'huomo hà la peste. 44
Ceroto mollificatiuo, & attrattiuo, per applicar sopra la peste. 44
Regola, & modo per gouernarsi al tempo di peste. 45
Instruttione nobilissima del Dottor Redoano circa il male di contagione, ouero peste. 46
Antidoto del Dottor Redoano, per curar la peste. 51
Vn'altro Antidoto dell'istesso, per preseruarsi al tempo della peste. 52
Il modo di componere li pastelli da tener al collo, facendoli giacere sopra il petto vicino al cuore, fasciati coa ormesino rosso. 52
Profumo da profumar le habitationi delli appestati, per preseruare li altri. 52
Instruttione circa il purgare, & abbrucciare le Robbe. 53
Questa è la Instruttione, che si tenne in Milano l'Anno 1577. di Maggio, à espurgar le sede crude, & cotte, drappi d'oro, & sede infette. carte 57
Questa è l'Instruttione, & modo di purgare le pelle d'ogni sorte infette, ouero sospette. 58
Modo facilissimo da purgare le Case, con poca spesa. 58
Auertimenti per sanar gli Infermi dal mal contagioso. 59

Il Fine della Tauola.

Trat-

Digitized by Google

TRATTATO
SOPRA IL MALE
CONTAGIOSO,
OVERO PESTE.

Ritrouandomi in Bologna Città d'Italia, io Tebaldo Loueti Borgognone, nacque contrasto trà Medici sopra li mali incurabili, come di Lepra, Paralisia, Pestilenza, & simili; quali concludeuano alla fine, che non si poteua trouar rimedio alcuno alla Peste, & specialmente, perche Galeno, Ippocrate, e gli altri antichi Medici non haueuano fatto mentione alcuna di essa. Ma doppo essere state dette molte cose, io solo affermai, che molti rimedij poteuano applicarsi contra questo male; si come più volte hò manifestamente mostrato. Et risposi primieramente à quello che loro diceuano, che Galeno, & altri non haueuano mai trattato di questo male; perche forse a i tempi loro non si era fatto mai sentire; e che doppò fusse venuta questa corruttione ne i corpi humani, per la quale in breue moriuano. Per il che fui ricercato ch'io volessi scriuere intorno à questi rimedij, non temendo loro niun'altro male più di questo. Onde per sodisfare alle loro dimande, hò volato descriuere il modo di rimediare à così pestifero male. Et perche è molto vtile, e necessario al Medico sapere le cause, & i luoghi de i mali che hà da curare; però ho posto alcuni preamboli, acciò il Medico sia più sicuro nel dare li rimedij à gli infermi di questo male.

E primieramente io mostrarò le cause per le quali si genera questo male. Secondo, i luoghi ne i quali fa radunanza. Terzo, il modo di conoscere gli infetti di questo male. Quarto, il modo (per quanto potrò) di rimediare à così pestifero male. Et queste quattro cose saranno da me descritte, per quanto la debolezza del mio ingegno le somministrarà alla memoria, pregando ciascuno che supplisca à quello che vi vedrà di mancheuole, e leui affatto ogni superfluità. Ma perche ogni apostema, anzi che & ogni morbo subitaneo si può dire Pestilenza; non è però mia intentione di discorrere d'ogni sorte d'apostema, ne di tutti li morbi subitanei; ma solo di quella Peste la quale si raduna in alcuni particolari luoghi del corpo humano.

Digitized by Google

Che cosa sia Peste.

LA Peste, nel proposito nostro è vn'humor corrotto, ouero venenoso, rinchiuso nel corpo humano, e radunato in alcune glandule, ouero, che produce, e fa alcune glandule.

Le cause per le quali si genera.

QVanto s'aspetta al presente Trattato, io ritrouo tre cause, per le quali si genera la Peste; La prima è il troppo vso, e la troppa frequenza de cibi corrotti, ouero la continuata ripienezza, & ciò suole auuenire doppò qualche gran carestia de viuere; posciache gli affamati doppò tale carestia mangiano inordinatamente ogni sorte di cibi boni, e cattiui; si che tanto da simili cibi, quanto dal disordinato mangiare si generano ne i corpi humani gli humori corrotti. La seconda causa è l'aere corrotto da qualche puzzolente fettore, riceuuto col respirare ne i corpi humani; & ciò auuenir suole ne i luoghi, doue siano state gran guerre, & gran strage d'huomini; imperoche non hà dubbio, che l'aria si corrompe dal fettore de cadaueri, la quale corrotta, si infettano tutti quelli, che col respiro la riceuono. Ne solamente l'aria si corrompe in questo modo; ma anco quando Draghi, ò altri animali velenosi passano volando da monti à monti, perche all'hora corrompono con il loro fiato auuelenato l'aria, dalla quale poi qualunque respirando in se la riceue, resta infettato. Si infetta anco, e si corrompe l'aria, quando doppò molte, e continuate pioggie, si dissecca qualche loco paludoso. La terza causa è molte volte l'influenza de Cieli, come quando alcun Pianeta non buono, come Saturno, ò Marte è nella sua casa, & hà vn mal aspetto, ò nella sua casa, ò nel suo ascendente; & hà gli aspetti contrarij, & che si conuengono alla sua malitia; perche all'hora influisce nell'aria, e nelli corpi inferiori la sua malignità, per il quale influsso molti in diuersi luoghi, e regioni vengono infetti da cosi fatto male. E questo basti quanto alla prima proposta, douendosi scriuere poco, & intender molto; e quello che hò detto di vn Pianeta, intendasi anco de gli altri.

In quali luoghi, ò parti del corpo la Peste suol fare la radunanza, ò apostema.

HOra nel secondo luogo diremo de i luoghi, ò parti del corpo, nelle quali la Peste suol fare radunanza. Per l'intelligenza di che si ha da notare, che la natura discaccia sempre da se quãto può, tutto

Digitized by Google

tutto quello che gli porta nocumento; e perche questa corruttione peruiene primieramente allo stomaco, ò al polmone; questi da se subito la scacciano, come meglio possono, alcuna volta con il vomito, quando con il sudore, e tal'hora per il secesso. Il che facendosi, l'huomo resta libero; ma se all'hora non si digerisce il male, ma mandi al cuore vna parte della corruttione indigesta, all'hora il core sentendosi offeso lo discaccia per quanto può per le vene con il sangue; ma perche le principali vene del cuore tendono al capo, però il cuore quanto può più presto manda al capo quella corruttione, per le vene col sangue, la quale già è fatta Peste. Per ilche subito viene aggrauato il capo; dal che nasce, che gli appestati primieramente sono trauagliati dal dolore di testa. Il capo parimente si sforza per quanto può scacciar da se il male: e perche in ambidoi le parti del capo vi sono tre vene principali, le quali descendono per il corpo humano, vna delle quali per la sommità del braccio discende sino alla mano, e si ritroua nella parte superiore del cubito, e parimente trà il dito grosso, e l'indice. L'altra descende per la parte di sotto del braccio, e nell'inferiore parte del cubito; e cosi similmente si ritroua trà il dito picciolo, e'l mezano. La terza si dilunga per tutto il corpo humano, e descende & distendesi sino a i piedi. Et quanto s'è detto della parte destra, intendasi anco il medesimo della sinistra. Et questo hò detto delle vene, à fine che meglio dimostrar possi il luogo doue si ricouera la Peste. Ma per tornar al proposito: Il capo discaccia da se quello che gli apporta nocumento per vna delle sudette vene: se adunque lo discaccia per quella vena, che si stende per la sommità del braccio, all'hora la Peste resta nel collo, ò nella destra, ò nella sinistra parte; Et iui cagiona vna certa glandula; nella quale fa radunanza, & se ritrouasse vscita, la natura ben volontieri cacciarebbe fuori il male. Ma la natura non può far più, non trouandoui vscita. Ma se il capo discaccia la Peste per quella vena, che si distende per la parte inferiore del braccio, all'hora il male si ferma ò sotto la dritta, ò sotto la manca ascella, è quiui si genera la glandula sudetta. Ma se finalmente il capo caccia il male per quella vena, che scende per il corpo sino à piedi, all'hora il male si ferma nell'inguini; & iui si genera la glandula. E quello che si è detto del core, si deue intendere e del fegato, e del polmone. Ma se alcuno qui mi addimanda perche la Peste si raduna più nelle sudette, che in altre parti del corpo: essendo che le vene descendono per tutto il corpo, & il sangue viene dispensato per tutto le sue parti? Rispondo, che in alcuni luoghi le vene sono diritte, vguali, e stret-

Digitized by Google

te:in altri, tortuose, e larghe; in quelli luoghi dunque doue le vene sono dirirte, e ristrette, la Peste non può far la sua radunanza per il correre veloce del sangue;come si vede ne i ruscelli,e ne i fiumi,doue ne i luoghi diritti, e stretti l'acqua corre con maggior velocità; ne vi si ferma lordura alcuna. Ma doue le vene sono, & ampie, e ritorte, quiui la Peste fa radunanza, si come si può vedere nelle ampiezze,e tortuosità de riuoli,e fiumi; poiche in quelle, e si fermano l'acque,& ogni lordura vi si raduna. E perche nel collo sotto le ascelle, e nell'inguini le vene sono più spatiose che ne gli altri luoghi, da quì nasce,che in quelli più facilmente la Peste fa la sua radunãza.

Della precognitione ò pronostico della futura Peste.

VEdute, e diligentemente considerate la cose già dette, assai facilmente potrà vn prudente pronosticare doue, e quando gli huomini habbino ad essere infetti. Imperoche ne i luoghi desolati da precedente carestia,venendoui poi concorso di vettouaglie,spesso gli habitatori si infettano, come anco dal continuo vso de cibi corrotti doppò vna lunga penuria de viueri; L'istesso deue dirsi de luoghi doue siano state guerre, per la mortalità,e strage de gli huomini; e cosi parimente in ogni altro luogo da qual si voglia corruttione infetto. Per il che facilmente, come hò detto, si può pronosticare la futura Peste in simili luoghi, & è questa Peste particolare.

Ma si potrebbe ricercare se in tali luoghi vgualmente tutti gli habitatori restano infetti. E si risponde,che nò. Ma quelli principalmente che sono di natura, e sostanza piu sottile, e più penetrabile, cosi che li sanguigni più facilmente che gli flemmatici, & questi più che li melancolici. La ragione di questo è perche il denso nel raro, il duro nel molle, come la pietra nella terra, la terra nell'acqua, e l'acqua nell'aria penetra di facile: Et perche cosi fatto humore corrotto è grosso,e ruuido; però più presto penetra, e corrompe vna natura e sostanza sottile, che vna grossa.

Ma altrimente può preconoscersi, e pronosticarsi la Peste, che da corpi celesti può essere causata: Impercioche deuonsi notare i luoghi de Pianeti,come anco la loro cadenza,e le loro depressioni,come se si congiongono ad vn cattiuo pianeta,ouero ch'esso pianeta sia cattiuo, & habbia gli aspetti contrarij; e signoreggi ò l'anno, ò'l mese; ouero in quali luoghi,& in quali regioni influisse;e breuemente deuonsi notare quelle cose, che con tali inditij vengono osseruate da gli Astrologi. Et all'hora può congetturarsi,che in tali regioni,ouero clima possi essere causata la Peste ò particolare,ò vniuersale.

Po-

Digitized by Google

Potrebbe quì alcuno ricercare, essendo la Peste particolare, come quando in vna, ò doi regioni solamente secondo l'influenza di qual si voglia pianeta, questo influisce la sua malitia vgualmente in molte città, e luoghi; se così parimente, essendo l'influsso vguale in tutti, restino anco vgualmente infetti tutti gli habitanti di quelle città, e luoghi. A che risponderemo che nò; ma quelli solamente, che sono soggetti à quelli pianeti, & alle case di essi; come per essempio; Se da Saturno mal disposto viene causata la Peste, certamente i malencolici, perche sono soggetti à Saturno (imperoche egli contiene questi sotto di se, e signoreggia loro) restano infetti dalla Peste; pochi de quali, se tosto non sono souuenuti, restano salui: Poiche il sauio signoreggia le Stelle.

Ma se la Peste è causata da Marte mal disposto, perche egli signoreggia i colerici, guerrieri, e rissosi, e li tiene sotto il suo dominio, però questi tali facilmente sono infetti. E quello che si è detto di vn Pianeta, può dirsi de tutti gli altri; benche non tutti quelli, che sono soggetti à qualsiuoglia Pianeta restano infetti, perche alcuni più presto, altri più tardo, secondo la receptibilità, ò resistenza delle complessioni, & anco delle età.

Del modo di conoscere li già Appestati.

DAll'esperienza io hò imparato, che cinque sono li modi da quali si può venir in cognitione quando vno è già ferito dalla Peste: Cioè dal colore, dal respirare, dal polso, dall'vrina, & dal sãgue. Et primo dal colore; perche gli infetti nel principio del male ordinariamente hanno la faccia serena, colorita; e rosseggiante più del solito: & la ragione è questa: perche questo male (come hò detto) di subito viene cacciato al capo, & iui si raccaglie, doue cagiona vn certo dolore, per il quale la testa si riscalda, e la faccia s'infiãma più del solito. Ma poi, come la Peste si difonde per le vene, nel modo già detto, suanisce quel colore; e ciò communemente auuiene. Dal polso poi conoscesi in questo modo, hora è gagliardo, hora debole, quando tardo, e quando veloce: talhora subito, e tall'hora remesso: e finalmente altre volte sentesi molto, & altre niente. Questa cognitione però si rimette alla peritia del Medico. Mà dal respiro si conosce la Peste quando l'aspiratione è maggiore della respiratione, ouero quando l'aspiratione, e la respiratione sono vguali. Nel quarto modo si conosce la Peste dall'vrina: Mà tutto che dall'vrina si può venire in cognitione di qualsiuoglia male, & ciò dalli dodici colori, & dalli diciotto segni apparenti nell'vrina;

hora

Digitized by Google

hora però diremo intorno ad essa quanto s'aspetta al proposito nostro. Questa era dunque la cognitione ch'io ne cauauo, che apparendo vna certa nuuoletta nell'vrina, tall'hora faceua in essa l'ipostasi, altre volte era nel fondo di essa vrina: qualche volta à mez'aria, & alcuna volta nella sommità dell'vrina: Se dunque la nuula faceua nell'vrina l'ipostasi m'accorgeuo che l'infermo non era per anco infetto di Peste. Ma se la nuuoletta era à mez'aria, all'hora giudicauo che vi era principio del male; il quale era facile à curarsi. E quãdo la nuuoletta era nella sommità dell'vrina, all'hora stimauo l'infermo affatto infettato, per quella ragione che dice Egidio: che il simile serue al simile, e la ragione alla regione. Imperoche la nuuola situata nella sommità dell'vrina, denotaua, che la Peste era già ascesa al capo: il quale stato del male si risana con non molta difficoltà. Ma quando nell'vrina appariua la nuuola nel fondo, & anco con qualche spessezza, che tiraua al fosco, e tall'hora ad vna infiãmatione rosseggiante, all'hora comprendeuo che la Peste era già discesa dal capo, e si era diffondesta, e dispersa per il corpo, e per ciò essere pericolosa, e difficile à curarsi. Ma tuttauia non era peranco affatto incurabile, sino che la glandula crepaua, Perche doppo il crepare della glandula ne vi era rimedio, ne speranza di salute.

Nel quinto modo conosceuo il male dal sangue cauato per il salasso: perche alcune volte dopò riposato il sangue ritrouauo vn'humore che tiraua al rosso, & alquanto chiaro; all'hora dimostraua che il male era causato dalla colora rossa, la quale è calida, e secca; da che nasce che il calore causa il rossore, e la siccità causa la chiarezza. Alcuna volta appariße il rossore con qual che turbidezza inspessita, & all'hora m'accorgeuo, che il male procedeua dal sangue corrotto; poiche il sangue è caldo, & humido, e da quì nasce che dal calore è causato il rossore, e dall'humidità la spessezza. Ma alcuna volta questo humore appariße acquoso, e chiaro, all'hora conosceuo ch'il male procedeua dalla colera grande; la quale essendo fredda, e secca, la freddezza cagionaua l'acquosità, e la siccità causaua la chiarezza.

Rimedij contro la Peste.

PErche à quelli che sono feriti di questo male non porta giouamento alcuno quanto sin'hora habbiamo detto se non se gli fa prouisione di opportuno rimedio: però intẽdo hora di dire di quelli rimedij, che sono atti, e vagliono per discacciare esso male; benche non dirò generalmente di tutti; ma di alcuni solamente, de quali mi sono

Digitized by Google

sono seruito, e l'vso de quali hò esperimentato. Lasciando adunque di dire di quelli, che possono essere offesi dalla Peste, i quali quando habbino congietture di futura corruttione, deuono fuggire l'aria, che sia per corrompersi; dirò di quelli, che già sono infetti, e feriti dal male. Se adunque l'apppestato sentendo la Peste radunata in glandula in alcuno de luoghi già detti: prima che fussero passate dodeci hore dopò che la glandula cominciaua far sentir il dolore, si scoprina ferito; facilmente era curato. Ma se passate le dodeci hore manifestaua il male, all'hora andauo ricercando il luogo del dolore, & inuestigauo s'egli era facile, ò difficile da curarsi; Imperoche io dauo all'infermo della Teriaca perfettissima alla quantità d'vna noce, ò anco d'vn'ouo picciolo, secondo le persone. E se l'infermo vomitaua la Teriaca comprendeuo ch'il veneno pestifero della glandula haueua già cominciato tornarsene al core, & à quelle parti interne, doue haueua hauuto la sua origine, per non hauer ritrouato altro essito. Mentre adunque questo veleno, e la Teriaca, come contrarij vn'all'altro, contrastauano, e combatteuano insieme, bisognaua che la Teriaca cedesse, e si absentasse per il vomito, cosi che di questi tali non haueuo speranza di salute: poiche moriuano, per hauer tardo scoperto il male; per lo che io diceuo à miei amici che questi non poteuano liberarsi; e mal volontieri vi metteuo le mani. Ma quando non vomitaua la Teriaca, comprēdeuo ch'il veleno della Peste staua incluso nella glandula, e cosi molte volte andauo considerando, se il veleno di questa Peste, il quale era già dalla natura stato cacciato fino à quel luogo, ritornaua al cuore, & alle parti interne, dalle quali era vscito, quell'huomo era spedito, Mà se si fusse potuto cauar fuora da quel luogo, ouero che si fusse potuto far vscir dalla glandula quell'huomo era libero. Si che hauendo la natura cacciato fuori il male fino al tal luogo, ne poteua passar più oltro, io m'affaticauo per quanto poteuo di porger aiuto alla natura, & iui comiciauo ad operare, doue la natura si era fermata. Hò però considerato molti modi, con i quali estraheuo la Peste. E primieramente l'estraheuo nel modo seguente.

Rimedio potentissimo per estraher, e tirar fuori la Peste.

IO pigliauo tre, ò quattro sanguisughe, secondo le persone, e le poneuo in vna ventosa, ò in vn vetro picciolo, e le applicauo al luogo del dolore, doue il male haueua fatta la radunanza, si che le sanguesuche succhiauano quel sangue corrotto nel quale era rinchiusa quella velenosa malignità della Peste. E leuate le sanguisughe la-

Digitized by Google

lasciauo vscir il sangue fin che poteua: la ragione che mi moueua di cauar dal corpo in questa maniera il male, era, perche le sanguesughe appetiscono naturalmente più tosto il sangue corrotto, & infetto, che il chiaro, e puro, si come la natura delle Cicogne appetisce più li serpenti, e li rospi, che i polli, & i pipioni. E perche le sanguesughe tirauano fuori à questo modo il sangue cattiuo, l'appestato restaua libero dalla Peste, ne vi era bisogno d'altro medicamento, saluo che boni empiastri per far maturar il male; si come notaremo nel fine. Deuesi però guardare il patiente dal freddo, dal vento, e dalla piogga, & vsare cibi di facile digestione. Et in vero io non hò trouato mai che le sanguisughe m'abbino mancato, ma tutti, à quali erano applicate restauano liberi. Ma doue non poteuano hauersi le sanguesughe, procurauo di far aprire quella vena, nella quale la Peste era radunata, ò nel più vicino luogo, cioè in quelli luoghi, ne quali esse vene si rirouano, si come habbiamo detto di sopra nella seconda parte.

Ma prima che si ligasse la vena conosceuo se l'infermo era liberato dalla Peste, ò se qualche parte del male era rimasta nel corpo; cosi che se ancora v'era qualche parte del male nel corpo non lasciauo ligar la vena, ma continuauo il salasso fino à tanto, che l'infermo restaua affatto libero dal male, è ciò così conosceuo, fino che vedeuo il sangue correr dalla vena grossa, turbido, e spesso, stimauo che vi era ancora il male, per lo che continuauo il salasso fino à tanto, che continuaua quella turbidezza del sangue. Ma come cominciaua il sangue vscir della vena, chiaro, lucente, e sottile, faceuo ligar la vena: il che fatto restaua libero, & era sicuro dalla Peste; e sempre faceuo aprir la vena largamente nella superficie, ma non già faceuo profondare, acciò che le vene non restassero perforate, e nella superficie, per questa ragione, acciò che il sangue grosso, e turbido ritrouasse più larga vscita perche nō fusse impedito per la strettezza dell apertura, & à questo infermo non faceua di bisogno altro medicamento, se non che si guardasse dal freddo, dal vento, & dalla pioggia, e doppò il salasso faceuo, che l'infermo andasse al letto, & iui si distendesse, acciò che il rimanente del sangue andasse discorrendo meglio, & à proportione per le vene del corpo euacuate: e voleuo in oltra, ch'egli vsasse cibi di facile digestione. Ma se tal'hora l'infermo era di poca complessione, ò di poco animo, come sono li putti, i vecchi, & gli huomini molto delicati, i quali non hauessero potuto sopportare ne sanguisughe, ne il salasso, andauo ricercando il luogo del dolore, e spelauo la sotto code d'vn pollastro; sopra la quale

quale poteuo vn poco di sale ben trito, acciò per la corrosione del sale tirasse meglio à se, & applicauo al luogo del dolore quella sotto coda; per il che suggendo il pollo la venenosità della Peste, che staua nascosta nella glandula, moriua prima che si dicesse vn Pater noster, così applicauo vn'altro pollastro, il quale parimente non molto dopò moriua, e breuemente tanti ne applicauo, fino che vno, ò due ne restauano viui. E questo infermo restaua liberato in modo però, che haueua bisogno di regola nelle diete, e ne gli empiastri, come vno, che fusse liberato da vna grande infermità. Et in così fatte cure applicauo al luogo del dolore alcuna volta quattro, altre volte cinque, e tal'hora sei pollastri, e breuemente tanti, fino che vno, o più ne restauano viui; perche all'hora sicuramente l'infermo restaua liberato; benche mi accadesse vna volta, che hauendo applicato fino à tredici polli, tutti restorono morti, e facēdosi notte, ne trouandosi più polli l'infermo morì insieme con essi: e questa cura è molto delicata, e senza dolore, e si può applicare, non pure à giouani, e putti; ma anco à bambini.

Mà se nō si poteuano hauere le cose sudette, m'affaticauo à mollificare la materia rude, e grossa della velenosità della Peste, rinchiusa nel corpo; & ad aprire i porri; acciò che la detta materia mollificata, & aperti i porri, si potesse meglio cauar del corpo la malignità del male: ciò faceuo nel seguente modo. Pigliauo dell'herbe mollificatiue, apertiue, & attrattiue, e faceuo bollire per conueniente tempo nell'accqua, e poi le metteuo tal'hora in vaso mondo con tutto l'acqua, & alcuna volta rauolgeuo l'istesso vaso con panni, acciò non bagnasse il letto; e questo applicauo a i piedi dell'infermo, quando la Peste era nell'inguini; da che nesceua, che ascendendo al calore, l'infermo si riscaldaua, & andaua digerendo il male; così che quella materia grossa, che era nell'inguini, e per tutto il corpo si andaua dissoluendo. E nell'istessa decotione v'erano herbe apertiue, le quali apriuano i porri, acciò quella materia trouasse più facilmente esito: vi erano anco nell'istessa decottione herbe attrattiue, le quali tirauano à se quella materia già dissoluta, e la tirauano per i porri; sicche per essi così aperti cominciaua à poco, à poco uscir il sudore, e poi con goccie grosse abbōdaua da tutte le parti del corpo. In questo modo adunque quella velenosità del male si tiraua affatto fuori del corpo, e l'infetto restaua libero: è quando la Peste era nell'inguini stimauo bene applicar le sudette herbe particolarmente dalla parte de i piedi; affine che la velocità della Peste s'andasse dilungando più dal cuore: imperoche per quā-

Digitized by Google

to si può, deuesi preseruare il cuore. Ma se la Peste era, ò sotto le ascelle, ò nel collo, io poneuo le herbe più alto, & in quella parte dou'era la Peste; e tal'hora applicauo à i predetti luoghi mattoni caldi rauolti ne' panni, e bagnati nella sudetta acqua; vedendo, che niun'infermo. il quale sudaua veniſſe à morte per la Peste, prouocauo il sudore per tutti quei modi, ch'io poteuo: ma quando non si poteua prouocar il sudore, era indicio, ch: la Peste s'era già diffusa per tutto il corpo, e per ragion della sua grossezza, e viscosità haueua già condensato, & inuischiato tutto il sangue; si che essendo il sangue tutto, ò per la maggior parte condensato, quel tal'infermo non era molto lontano dalla morte; imperoche (come tal'hora hò veduto) non si poteua hauere il sangue dal corpo, ne per mezo del salasso, ne per altra via, come quello, ch'era già condensato. Per il che questi tali non viueuano più, che cinque ò sei hore, ò poco più, ò meno.

L'erbe che io faceuo bollire per la sudetta cura sono queste.

Isopo. Menta. Puleggio. Calamento.
Foglie di Sãbuco. Malua. Ipericon. Assentio, & Fumus terræ.

E breuemente molte altre, che hora non mi souuengono: non però sempre metteuo di tutte; ma di quelle, che poteuo hauere, & à quelle, che bisognaua ricorrer ne i libri de Medici, e nelle medicine de periti: Le quali herbe bolliuo tal'hora anco nel vino, perche haueſſero maggior forza di tirare; tal'hora in aceto, perche meglio penetraſſero: e ciò faceuo secondo la complessione delle persone.

In oltre in ogn'vna delle predette cure applicauo due empiastri: cioè vn repercussiuo sopra il cuore, acciò da quello cacciasse la velenosità della Peste. L'altro faceuo di herbe dissolutiue, aperitiue, & attrattiue; acciò dissoluesse la materia grossa dell'apostema, & apriſſe i porri del luogo addolentato, & cosi tiraſſe à se per l'aperture de i porri quella materia dissoluta, & haueſſe più facile l'vscita. L'empiastro repercussiuo componeuo di Saluia, Menta, Ruta, Isopo & Ipericon: & breuemente di altre herbe appropriate contro i veneni secondo che poteuo trouarne doi, tre, ò più, & le pestauo bene, & vi aggiungeuo vna buona parte di Teriaca ottima, & questo empiastro poi poneuo caldo sopra il core; acciò lo preseruasse, e diffendeſſe dal veleno, & acciò il veleno non gli poteſſe nuocer in alcun modo.

L'empiastro dissoluciuo, aperitiuo, & attrattiuo cõponeuo di più cose, alcuna volta di leuado forte, tal'hora di farina di segala, molte volte di farina di faua con buona quantità di sale, altre volte vi aggiungeuo noce secche, e distemperauo con chiara d'ouo, alcuna

volta

volta con succo di foglie di sambuco, con succo di appio, & cõ aceto forte, & tal'hora vi aggiongeuo la trementina: altre volte la pece, tal'hora succo di foglie di faggio, e brevemente di tutte quelle cose che sono dissolutiue, aperitiue, & attrattiue separatamente, & congiontamente, come si poteuano hauere faceuo l'empiastro, & assai caldo l'applicauo al luogo del dolore; & acciò operasse più gagliardamente, & più presto riscaldauo vn mattone, ò vna pietra, & la poneuo ben calda sopra l'empiastro, acciò il calore fusse & più gagliardo, & più lungo: Imperoche non si può far perfettamente ne la dissolutione, ne l'aperitione, ne l'attrattione, senza il caldo. E con questi empiastri si maturaua l'apposteua, & ogn'altro residuo, che vi poteua essere; tirandosi il tutto alla cute. Et in questo modo restaua l'infermo libero, con il quale però bisognaua gouernarsi à modo di cura mortale.

Ma perche tal'hora si trouauano alcuni huomini corpulenti, & grassi, i quali sentiuano nella grandula il dolore della racchiusa peste; ma non poteuano trouare, ne sentire con la mani la glandula, perche quella cosi per la molta carne, come per la grassezza era profonda, e racchiusa nel corpo; onde non era possibile, che le sanguisughe potessero succhiar il sangue corrotto, perche non poteuano trouare la glandula; si come anco il fargli il salasso parimente era dubbioso, perche la molta grassezza non si poteuano trouar le vene; imperoche li Barbieri spesso mancauano nel tagliar la vena, & spesse volte anco era impedita l'vscita del sangue dalla troppa carne. A questi adunque cosi rimediauo: Faceuo gli empiastri attrattiui quanto poteuo gagliardi, e li sopraponeuo caldi al luogo del dolore, acciò attrahessero quanto poteuano l'appostema; dipoi vi applicauo le ventose, acciò doppo l'empiastro tirassero più forte. Di più se vedeuo, che si poteua conuenientemente fare il salasso, lo faceuo, ouero applicauo le sanguisughe, & i polli, come habbiamo già detto; ma se questo vedeuo non bastare, perche la glandula non si poteua à bastanza tirar fino alla pelle, faceuo all'hora aprire dal Cirugico la glandula; in tanto che se il sangue vsciua fuori in abbondanza l'infermo restaua libero, ma se non vsciua il sangue, in breue se ne moriua: e ciò accadeua, perche il sangue era già congelato nel corpo, e l'infermo era stato tardo à scoprir il male.

Tutte le cose che habbiamo dette di sopra sono per quelli ne i quali la glandula pestifera si dimostra intorno à prenominati luoghi poiche all'hora il Medico è certo doue deuono applicarsi le sanguisughe, doue s'habbi à far il salasso, & doue s'habbino d'addoprare i polli,

Digitized by Google

i polli, e gli empiastri. Ma molte volte vi sono de gli infetti, nelli quali non si vede alcuna glandola, ne vi apparisce radunanza del male in luogo alcuno, tal'hora fino al quinto, ò sesto giorno, & alcuna volta fino al settimo: e l'ottauo, ò nono giorno se ne morono; si come hò veduto à Roma, & in Tiuoli al tempo della Peste, che fu del 1424. imperoche in molti (come hò detto) non appariua glandola alcuna fino al quinto, ò sesto giorno: tal'hora anco fino al settimo; i quali quasi tutti moriuano.

A questi dunque i rimedij predetti non possono giouare se non accidentalmente; imperoche in tal caso il salasso potrebbe esser fatto vgualmente, doue il sangue è sano, come anco nella vena infetta; e cosi si cauarebbe il sangue puro, & il corrotto restarebbe nel corpo, e si diffonderebbe per tutte le parti d'esso; dal che nascerebbe, che cosi fatto salasso gli abbreuiasse la vita. Per il che in tutti i medicamenti il Medico deue esser molto auuertito. Deuesi dunque ricorrer al rimedio, che io à me stesso applicai in Roma al tempo della predetta Peste; perche io pure fui ferito, come gli altri, che moriuano; imperoche sentiuo, come gli altri primieramente il dolor del capo; in oltre la febre, di più il dolor delle rene: e poi anco vn polso indeterminatissimo insieme con vna vrina mortalissima. Perilche haueudomi dato per ispedito i Dottori Medici, ero fuori d'ogni speranza di salute; benche non hauessi la glandola, si come ne anco gli altri, che moriuano.

Vedendomi adunque nell'estremo della vita, ritiratomi in me stesso con molte lachrime, cominciai à pensare à diuersi rimedij, quali soleuo applicare à quelli, che si trouauano in simile pericolo; ma pensai che quelli nõ mi poteuano giouare, non potendomeli applicare, non si scoprendo il luogo della Peste; si che stimai douer ricorrer all'vltimo di tutti i rimedij: Imperoche con ogni potere mi forzai procurare il sudore: e questo coprendomi molto bene, e con molta fatica; perilche hauendo sofferto longamente, cominciai à sudare: e numerai tredeci gocciole di sudore, che mi scendeuano per il petto. Dipoi feci scaldare de' mattoni, e me li feci porre dinanzi, e di dietro; da che ne auuenne, che più copiosamente sudai; & numerai sessanta gocciole di sudore, e ciò replicai tre volte. E dopò questo sudore trouai l'orina cosi sana, che niun Medico mi haurebbe giudicato infermo, ma al tutto sano, e libero da ogni infermità; e ciò perche tutta la venenosità della Peste restò affatto resoluta; e mediante il calore, fu cacciata fuori per quel sudore: ne hauendomi fatto altro rimedio, con questo solo, agiutandomi la gratia di Dio, fui liberato.

Per

Digitized by Google

Per lo che ne gli altri ammalati, ne i quali non appariua il mal, questo solo rimedio vsauo: ne alcuno vidi, che cosi sudasse, che non fusse libero: anzi che con quest'istessa cura vidi restar liberi molti febricitanti; curai molti idropici, e specialmente prouocando il sudore nelle stuffe asciutte, & essendo tibi arrosti, perche da vna parte l'arrosto consuma quell'humore acquatico racchiuso nel corpo, e dall'altra esce l'humore dal corpo in gran quantità per il sudore; si che in molti mali hò esperimenta, & approuato giouar grandemente il sodore.

Vn'altro rimedio contro la Peste.

EOttimo, & approbatissimo rimedio nelli appestati, per prouocar il sudore prima che passino dodeci hore dal principio del male.

℞. Theriaca ottima alla quantità d'vna nocciola grossa, e più, e meno secondo la virtù del patiente, e distempra con tre oncie di acqua rosata: dipoi piglia radici de dittamo bianco, termentilla, e pimpinella parti vguali, e si faccino in polucre tutti insieme: delle quali pigliasi la quantità d'vn cucchiaro, e mettasi nella detta acqua rosata distemperata con la Theriaca, come s'è detto, & incorporata ben'insieme, diasi al patiente, facendolo ben coprire nel letto; il quale se sudera, resterà al tutto libero, e questo è stato molte volte prouato.

Vn'altro rimedio contro la Peste.

HO anco vdito, che questo è di grand'aiuto à pestilentiati: se subito se gli soccorre in questo modo; cioè pigliando vn rauano ben lauato in acqua, sia ben, e sottilmente pestato in vn mortaro, e cosi rauuolto in vna pezza di lino semplice si metta sopra la glandula, il quale secco leuisi via, e se ne metta vn'altro similmente preparato; imperoche facendosi cosi successiuamente per due, ò tre giorni al piu, il patiente restarà libero.

Vn'altro rimedio contro la Peste.

FAccisi prima il salasso nel luogo necessario; pigli di poi radice d'imperatoria cauata di terra dal principio di Settembre fino all'Essaltatione di santa Croce, e radici di carlina cauata del mese di Maggio in Luna crescente; e foglie di cardo benedetto cauati à quel tempo, che si fanno le raccolte di grano: E tutte queste cose si pol-

Digitized by Google

polueriz̃ino, e diasene al patiente tanto dell'vna, quanto dell'altra ma alquanto più del cardo benedetto.

E se l'infermo fusse raffreddato dianseli le predette polueri con vn poco di Theriaca, e vn poco di vino picciolo, e di poi coprasi bene l'infermo con panni caldi: ma se l'infermo hauesse la febre calda, bisogna dargli le dette polueri coll aceto forte, ma mischiato con acqua rosata: e questo quanto si può più presto. Auertisca si anco, che per lo spatio di sei hore l'infermo non si lasci in niun modo dormire: e se per sorte se gli prouocasse il vomito, deuesegli dare di quella confettione rossa, che si fà contra la peste; perche così retenirà i predetti rimedij: ne si hà da tralasciare di dire, che spesso se gli faccino seruitiali refrigeranti: & se fusse Estate, ò caldo se gli bagnino le tempie, i polsi, & le gambe con acqua rosa messedata cò l'aceto: si deue fuggire di dar all'infermo occasione di alcuna malinconia ne se gli deue dar vino; come anco poca carne per alquanti giorni.

RACCOLTA
DE I RIMEDII
Contra la Peste.

A sanare vno Appestato, rimedio veduto vsare in Constantinopoli l'Anno 1576. nel mese di Giugno.

PIGLIA vn bicchier di oglio commune freddo, & dallo da beuere à quello, che si hà sospetto, che sia appestato, & mettegli poi sopra il cuore vna spõgietta bagnata in aceto; & lasciala vn pezzo.

Questo oglio, beuuto, & questo aceto difendono il cuore, fanno trasmettere fuori in pochissimo spatio di tempo, il veneno ò in giandussa, ò in carbone, ò in petecchie, & macchie.

Se esce in petecchie, ò macchie, il risanarla è carico di Medici: Mà se esce in giandussa, ò in carbone; piglia vn coltello, & taglia la: poi habbi presto al fuoco vna cipolla con vn buso nel mezo, & dentro di esso dell'oglio di mandola dolce, lasciandola tanto al fuoco,

Digitized by Google

co, che la venga à intenerirsi, & incorporarsi l'oglio nella cipolla: Et quando sia ben tenera, poni sopra la gianduſſa, ò il carbon tagliato essa cipolla; la quale caua il male fuori, & fà vn buso grande poi vn Ceroico con mettertui di sopra qualche ceroto, ò medicamento lo risana.

A preseruarsi dalla Gianduſſa; insegnato da vn Moro.

PIglia acqua fatta di radice di eleboro negro, & ongisi il polso delle tempie, & delle braccia, & ti preseruerai.

Ancora quest'acqua risana dalla gianduſſa in questo modo.

L'acqua istessa vale à sanar la rogna, & lepra ongendosi li luoghi, doue è il male.

Per far il medicamento contra la Peste, si pigliano l'infrascritte cose; & è rimedio prouato, & eccellente.

SI fa vn'acqua forte di Vitriolo Romano, & di Salnitro: pigliandosi tanto dell'vno, quanto dell'altro, con far ben diseccar ogni cosa; cauar per il lambicco in modo, che sia forte.

Di quest'acqua forte si pongono doi, tre quattro, ò cinque goccie secondo la complessione dell'infermo, in vn bicchiero d'acqua fresca, oue sia destrutto zucaro grosso, & si dà à beuer à quello del quale s'ha il sospetto, subito che si sente dolor di capo: con quest'acqua ponendosi nel letto ben coperto, viene à sudar assai, & manda fuori la Peste: la quale poi facilmente si cura con la Gallina, ponendola sopra a modo di ciroto.

Questo medicamento, & rimedio fù lasciato ad vn R.P. del Monasterio di S. Eustorgio dell'Ordine di S. Domenico, da vn Eccell. Medico, & Eilosofo nella morte sua; il quale con esso hauea prima curato, & risanato in Milano numero infinito di persone; quando vi fu quella terribile Contagione l'Anno 1524.

Secreto contra la Peste esperimentato à 17. Aprile 1576.

PIgliarai vn'oncia di polnere di risagallo, & ponerai in vn facchetto di ormisino cõ passamano attorno, acciò non esca fuori, & lo porterai sopra il cuore à carne nuda, & euiterai tal morbo, & contagione.

Si dice, che'l medesimo opera l'Assentio, & l'Arsenico.

Dicesi ancora, che essendo stata in Treuiso vna grandissima cõtagione vna Donna preseruò molte persone dalla Peste con farli portar in bocca, quando andauano in luoghi appresso persone sospette, tanto solfere quanto è vna fauа.

Digitized by Google Pre-

Preseruatiuo dell'Eccell. M. Giulio Trosso Medico della Communità dell'Abbadia.

PIgliaria Arsenico christallino, Solfere viuo, & Incenso maschio vn'oncia per sorte; vn manipolo di foglie di herba paralisis, & dieci pomelle di Laurano, & dieci garofoli: vn'oncia di radica di Barbena, & vn'oncia per sorte di Zenzero, & Nocemoscata; con vn'oncia di scorzi di Narancie secche, & pesterai ogni cosa insieme grossamente, & le ponerai in sacchetto, & l'applicherai al core: il quale si porta contra la Peste: & si onga con l'oglio insegnato dal detto Medico.

Rimedio per sanare il Carbone.

ASanare il Carbone, si piglia vn pollastro, ò vna gallina viui, & segli spela il sottocoda, & si mette con quella parte spellata sopra il Carbone, fin che il veneno l'ammazzi, & poi se ne piglia vn'altro, & si fà il medesimo: & poi de gli altri, sinche l'vltimo resti viuo, & non vi sia più veneno. Allhora poi quando il veneno è cauato, con cerotti, & altri medicamenti si cura facilmente.

Rimedio per preseruarsi dalla Gianduſſa.

VNa noce, doi grani, ò tre di sale; tre foglie ò cime di ruta, vn fico secco, vn poco di mollena di pan: masticar tutte queste cose insieme, & beuer vn deto, ò due di vin greco, maluasia, ò altro vin possente.

Vn'altro rimedio preseruatiuo perfettissimo.

VN pizzigamorto, che fu appiccato in Verona, per hauer rubbato robbe: disse sopra la forca di hauer maneggiato mille gianduſſe, & non hauer mai preso niente, & che voleua insegnar il preseruatiuo da lui vsato, non volendolo portare sotto terra, ma darlo à tutti à gloria di Dio: Et è questo.

Piglia vna noce curata & mondata, & mettila in aceto fortissimo che la copra bene, & lasciala star tutta vna notte: poi la mattina mangia la noce, & beui l'aceto, prima che eschi di casa; & questo ti preseruerà.

Vn'altro rimedio perfettissimo per preseruarsi dalla Peste, esperimentato l'Anno 1528.

PIgliarai vna brancata di Ruta della sorte più forte, & vna brancata d'Incenso: & mettili in vna pignatta insieme; dipoi empila d'acqua

Digitized by Google

d'acqua, che copra bene tutte le herbe, & mettile à bollire tutte. & quando è desbollita assai, perche quanto più disbolle, tanto più si fa l'acqua forte; piglia poi quest'acqua, & à mano piena incomincia à onger il polso della mano manca, & vien sopra tutto il braccio, il petto, il corpo, à trauerso, & descendi sopra la coscia, gamba, & piede destro, bagnando & ongendo: & poi dalla mano destra venendo alla gamba sinistra: poi mettiti nel letto ben coperto; questa ontione' tara sudare assai, & ti seruirà per purgatione, & preseruatiuo dal male.

Preseruatiuo di M. Prospero Danza, insegnatoli da vn Moro.

PIglia radice di elleboro negro, & mettila in vna pignatta con acqua, che la copra, ouero con vin bianco, che sarà meglio, & haurà forza più penetratiua, ouero con mezo vino bianco, & mez'acqua: & lascia ben bollire, & disbollir bene, perche quanto più disbolle, tanto più si accresce la forza dell'acqua; piglia poi quest' acqua, & vngiti la mattina li polsi delle tempie, & li polsi delle braccia, che ti seruirà per preseruatiuo à non pigllar la Peste.

A far cillele da risanare Appestati, & Contagiosi dall'Eccell. M. Francesco Redoan Dottor Genoese.

PIglia aloè, mirra, dittamo bianco Cretense, & zedoaria, & fa cillele, & danne tre giorni continui al contagioso, la mattina: & vscirà fuori la Peste, & tu la curerai.

Ricetta, qual insegna à guarir dalla Gianduffa, trouata, & esperimentata per M. Nicolò Colocchi, Medico della Sanità prouisionato dalla Sereniffima Signoria di Venetia

DEuesi notare, che quando il male è per venire, prima viene la febre, doglia di testa, brusa gli occhi, duole la schena, & fianco; Come tu senti le predette cose, bisogna esser presti à trouar le cose necessarie, perche il male à presto, & pericoloso, come à tutti è manifesto.

Pigliarai dunque dramme doi de datalis, dramme tre di sebesten, dramme vna di Reobarbaro, dramme tre di lentiuo, dramme tre di sugo di ruose, & acqua d'indiuia, & bogolosa tanto, che basti distemprar la medicina fatta di tutte le predette cose insieme, tanto che sia mezo gotto di medicina, cioè due gotti communi, questo bisogna per vn'huomo fatto; se fosse vno da anni dieci, in quindeci, bisogna dargli la mità della predetta medicina, & come viene il ma

Digitized by Google

le, bisogna dar la medicina all'ammalato, con tenerlo in dieta per termine di giorni tre, con panada in acqua, & non gli dar vino in niun modo, che sarebbe spedito; questo basta per il primo giorno.

Il giorno seguente pigliarai vna brancata d'herba addimandata smartella, & mettila in acqua tanto, che sia vna inghistera, & meza, ouero doi, & lasciala star molle hore 15. ne più, ne meno: poi caua l'herba fuori dell'acqua, & piglia mezo gotto di quest'acqua, & altro mezo gotto tra acqua d'indiuia, & bogolosa, & incorporar quest'acqua insieme, & dar da beuer all'ammalato spesse volte, perche patiscono gran sete; & questo fatto ricercarai dall'ammalato; se l'hà troppo caldo, & gli cauarai sangue dalla vena commune per maggior sicurtà. Et nota, che la giandussa viene alla coscia, ouero sott'il scaglio, & all'orecchie. Pigliarai del piantazene, & semenza di lin, & pesta, & mescola ben insieme, & scalda ben con grasso di porco discolato, & fà vn'impiastro, & mettilo sopra la giandussa, che subito venirà à capo. Se per caso non si trouassero le predette cose, pigliarai cerotto mollitiuo, & se fosse vn Carbon, torrai del zaffaran, & ongi bene attorno il Carbon, come saria à fare vn cerchio; acciò il male non cresca, & venga maggiore.

Dipoi pigliarai grasso di becco lire vna; onto sottil onze tre, rasa onze sei, trementina onze tre, cera bianca onze sei, oglio tanto, che basti à componer queste cose insieme, & far vno vnguento; Ma nota, che quando il Carbon venirà à capo, metti nella schiopadura zuccaro candido, & di sopra poi farai vna pezza di questo vnguẽto, & metti sopra la Gianduſſe, ouer Carboni, & vederai cosa mirabile.

Rimedio per preseruar dalla Peste, del quale si seruì M. Geronimo Oliuieri Medico della Sanità al Lazaretto, di Luglio 1576.

Piglia tanta acqua d'acetosa, bugolosa, & burazene, che sia vna inghistera per sorte, poi piglia due bone branchate di smartella, & lasciela star dẽtro quest'acqua per due notte; poi caua la smartella fuori, & struccala bene, & poi metti due soldi di zaffarano in quest'acqua facendolo disfar dentro, & beuine due dita ogni mattina, & ti preseruarà: Nota, che quest'acqua non dura più di noue, ò dieci giorni, & bisogna rinouarla: Ma dicono, che quest'acqua distempera assai lo stomacho, & difficilmente può tenersi il cibo; onde è bonissimo rimedio à mangiare tre, ò quattro volte il giorno. Et questo me lo insegnò M. Nicolò Padauino.

Vn

Digitized by Google

Vn'altro rimedio preseruatiuo contro la Peste.

Piglia vn cedro del lago di Garda buono, & maturo, & strucca il sugo, che egli hà, & metti esso sugo in altrettanto d'acqua rosa, & altrettanto d'aceto: mescalo insieme, & lascia star vna notte, poi vngesi li polsi delle tempie, & delle nari, & ti preserverà: Altri pigliano la scorza sottile del cedro del lago, & tagliata minuta la pongono dentro l'acqua rosa, & l'aceto lasciandola per due giorni; poi la struccano fuori, vngendosi col succo.

Pigliano anco la mattina auanti disinare vna, ò due pillole di ruffo di quelle ordinate dall'Eccellente M. Leandro Zaratti alla Speciaria dell'Angelo.

A preseruarsi dalla Peste.

Beui ogni mattina vn bicchiero d'acqua di betonica, che rifresca, purifica il sangue, & fa molto beneficio.

Et dicono, ch'vno, c'hauesse la Peste dentro, vlandola, la farai vscir con quest'acqua.

Preseruatiuo contro la Peste.

Per preseruatiuo sicurissimo à non pigliar la Peste: portar vn pezzo di arsenico riuolto dentro raso, damasco, ò altro pāno sopra il cuore: Tutti lo lodano, solo il Frizimelega nel suo Consiglio fatto al tempo della Peste di Padoa, dice, che egli preserua bene dalla Peste: ma nuoce al cuore.

A conoscere vn'appestato.

Volendo conoscere gl'appestati, che la Peste non sia ancora data fuori: guarda bene il corpo nelli testicoli, & se tutti due, ò vno d'essi è rosso, come il sangue, ouero se suda, sappi, ch'è vera Peste.

A preseruar sicuramente dalla Peste.

Bisogna purgar bene li corpi dall'humore peccāte, & male qualità: poi adoperar alcuno delli medicamēti soprascritti, & schiuarsi più che si può, saluo che con necessità.

Nota sopra il tutto quando si hà visitato appestati, mutarsi di vestimenti, perche se bene il corpo diffeso dalli antidoti, non prende il male, li vestimenti lo prendono.

Ricetta per la Peste, data à 8. Settembre 1576.

Prima notar bisogna, che quando viene il male, viene con febre, doglia di testa, & di schena, & brusa gli occhi, & quando vedi le predette cose, subito piglia l'infrascritte cose, cioè:

Digitized by Google

Sebesten dramme 3. Lenitiuo dramme 3. Sugo di Rose drãme 3. Datoli dramme 2. Reobarbaro dramme 1. Acqua d'indiuia, & bugolosa, tanto quanto basta, di tutte queste cose farai vna Medecina tanto, che sia mezo gotto per vn'huomo: Et se'l fosse di anni dieci in quindici, darli la mità di detta medicina, & tener l'ammalato con pane, & acqua, & per niente darli vino, qual dieta sia per giorni tre, duesto per il primo dì: Il secondo giorno bisogna pigliare vna brancata di smartella, & metterla in acqua cotta tato, che sia vna inghistera grande, & farla star à molle per hore 15. ne più, ne meno, & poi cauarla fuora di detta acqua; e piglia vn gotto commun di duesta acqua di smartella, & mezo altro gotto d'acqua d'indiuia, & bugolosa, & da à beuer all'ammalato, & questo per difender'il cuore. Dapoi fatto questo, guarda se l'ammalato hà troppo caldo; non restar di cauarli sangue dalla vena commune per più ſicurtà, & se per auentura fusse la gianduſſa alla orecchia, ouero alla cossa, ò sotto il scaglio, piglia piantagine, & semenza di lino, & pesta, & meschia ben insieme, & scalda ben con grasso di porco discolato, & far vno impiastro, & metterlo sopra, & immediate venirà à capo: & se per caso non ritrouasti nissuna di queste cose, piglia cerotto molitiuo, che farà il medesimo affetto.

Et se alla gianduſſa fusse attorno carne cattiua, piglia l'vnguento damaschino, & metterne fino à tanto, che mangia detta carne cattiua; Et se per sorte tu tagliasti la gianduſſa per cauar presto il pè, farai vna tasta di foglie di verza scaldate con il sottoscritto vnguẽto, cioè; rasa onze 4. cera noua onze 2. litrigirio d'argento onze meza, oglio commutando, quanto basta à far detto vnguento: attorno poi la gianduſſa ongeria con olio rosato, & poi tagliata la giãduſſa, piglia vn gotto, & metteli dentro oglio rosato onza vna, & doi rossi d'ouo, & sbatti ogni cosa insieme. Et far vna tasta cõ stoppa, & il primo giorno, che serà tagliata, & il secondo giorno metter del sopraſcritto vnguento: Et se per caso fosse carbon, piglia del zaffarano, & onger attorno del carbone, come saria dir vn cerchio, acciò che'l carbon non venga più grande, & piglia linfrascritte cose; grasso di becco lire vna, rasa onze 6. cera bianca onza 6. onto sottil onze 3. trementina onze 3. oglio quanto basta; di tutte queste cose farai vno vnguento. Et quando tu vederai, ch'l carbone venirà à schioppar, metterai nella schioppatura Zuccaro candido; fa poi vna pezza del sopraſcritto vnguento, & metterla sopra, & sarai sano.

Dechiarando, che quelli, che non hanno il male, mà che siano

mesi

Digitized by Google

messi di sospetto, darli ogni giorno della Zedoaria amara.

Item à conoscere li corpi morti; se siano da Peste, tu vederai le sottoscritte cose; gl'occhi aperti, la bocca aperta, con la spiuma fora, la ongia negra, la schiena desta, & paonazza, ouero se non fusse qualche carbon ò piccolo, ò grande non cercar la gianduffa, perche la và dentro, & amazza; ma per più sicurtà, & chiarezza, alzarli li testicoli, li vederai paonazzi, & sudati, & non cercar' altro.

Vn'altra Conserua da non pigliar mai la Peste.

ET prima Aloe patico, ouer sugarino, dramme 3. garofoli meza dramma, macis meza dramma, canella fina dramme tre, Mirra dramme 3. Zedoaria amara dramme tre, legno aloe meza dramma, bollarmenio meza dramma, Mastici meza dramma.

Et far che ogni cosa sia ben pesta insieme minutamente poi, meterla in vn bossolo ben serrato, & tuorne ogni mattina à digiuno al peso di due bagattini, con doi dita di bon vin bianco, vn poco adaquato, pòi lauati le mani con bon aceto forte, & camina sicuro con l'aiuto del Signor Dio, & di san Rocho.

Rimedio contra la Peste, per li sani.

LI sani debbano beuer ogni mattina nell'alba doi dita della propria orina, tolta al mezo dell'orinare; & la sera mangiar con boccon di pane in aceto, sette cimette di ruta auanti cena, & continuare fin che dura il sospetto, & guardarsi dal coito.

Per le donne sane, far il medesimo, & hauendo li mestrui, tuorne d'vn'altra donna sana.

Li putti, che non potessero tuor l'orina, darli vn poco di ruta la mattina, & vn poco la sera.

Per gl'Infermi.

SVbito che vno si sente il male, orini più che può, & la beua tutta & poi la mattina beua della sua orina 2. deta, si come li sani, & la sera vn'hora inanti cena beua medesimamente della sua orina, & se si sentirà dolor, ò vederà humor, ouero infiagion in alcuna parte del corpo, subito toglia della malitia sua, ò d'altri, subito fatta, & meterla sopra il brusco, & cambiarla ogni tre hore, & come la postema sarà rotta, lauarla bene con orina, & tornarli il medesimo impiastro sopra, fin che guarisca, & debba mangiar boni cibi, se ne hà, & beuer in loco di vino acqua d'orzo.

Digitized by Google

Rimedij contro la Peste, per conseruar li sani, quando in vna casa occorresse che alcuno morisse da Peste.

PIglia vna brancata di ruta,& vna brancata d'incenso,& mettila in vna pignatta con tanto oglio commune,che la pignatta sia piena,& fa bollir longamente,tanto però, che l'oglio resti superiore alle herbe,& poi scolalo fuori, struccando anco le herbe, & con quell'oglio caldo ongi persone sane, cioè con vna mano incominciando dall'altra mano,& tirando suso per il braccio fino alla spalla, & attrauersando il petto andar giù per la coscia, & gamba, ch'è al contrario del braccio,fino al piede, & dopò con l'altra mano fare il simile all'altro braccio, & attrauersando il petto,& andando giù per l'altra coscia,& gamba fino al piede,& poi stare in letto ben coperto,che suderai grandemente, & cosi farai per cinque,ò sei giorni la mattina à digiuno . & non piglierai male; & è prouato nel tempo della peste generale,che fu del 1528.

Altri vogliono , che l'oglio predetto insieme con le herbe boglia. tanto, che'l discrussa per il terzo, & che poi con esso per tre sere si onga tutta la vita,asciugando il sudore secondo che vscirà dalla vita acciò che il medesimo non ritorni più dentro.

Per difendere il cuore .

PIglia vna noce,ouer meza,& tre cimette di ruta & vn fico,& fatto insieme , la mattina à digiuno , auanti che vadi di fuora di casa,mangia queste cose,che quel giorno difenderai da tal veleno

Per il mal Contagioso.

AMbronio & Ruta mazzi due per sorte : Aceto vna inghistera, & lasciar desbollir il terzo , poi tuor vno capo d'aglio, & curarlo,& pestarlo in vno mortaro, che sia ben pesto in succo, poi destriar con quell'aceto, & herbe, dopoi bollito onger le tempie,sotto il naso,li polsi delle mani auanti si vada fuori di casa.

Rimedio contro al male Contagioso.

ARsinico cristallino	onze	1.
Garofoli	num.	9.
Zaffarau foglie	num.	15.
Radice di Peonia	num.	1.
Semenza di Peonia	num.	1.
Zedoaria	num.	1.
Gengero pesto	num.	1.

Po-

Digitized by Google

Pomelle di Laurano	num.	9.
Mastici	num.	5.
Mirrha	num.	5.
Semenze di ruta	num.	30.

Fa pestar grossamente tutte le sopradette robe, & poi ponile in vn sacchetto d'ormesino, & lo porterai dalla banda del core sopra la camiscia.

Questa ricetta adoperaua il Medico, che medicaua nella città di Padoa al tempo del morbo, cosa esperimentatissima.

Pirole contro la Peste.

ALoe eletto dramme due, Mirrha, & Zaffaran dramme vna, e meza, & Zedoaria dramme vna, e meza.

Rimedio, ouero Elettuario perfettissimo contra il mal Contagioso.

PIglia radice di Termentilla dramme due, Sandali rossi dramme vna Dittamo bianco dramme 3. Corna di Ceruo brusado drãme vna, e meza, Bollármeno Oriental dramme due, Astrologia ritonda dramme vna, Canfori eletta dramme due, e meza, Muschio grani otto, Rapontico dramme due, Calamo romatico, cinque foglie, Pèonia fresca, Imperatoria, Zenzero, Cedoaria dramme tre per sorte, Agarico dramme vna, e meza, Gentiana dramme due, Seme di Cedro mondate meza dramma, Zinepre dramma vna, Cubebe drãme vna, Scordio dramma vna, e meza, Centaurea minor dramma vna, e meza, Sticados, Betonica, Ruta, Zusuerde secco, & Scabiosa vn pizzigotto per sorte, Pestacchi eletti onze due, Fior di Osmarino onza vna, Zaffaran, Mirrha, Legno di Aloe dramme due per sorte, Spetie cordial temperate dramme due, Trocisi de Vipera dramme vna, e meza, Theriaca dramme tre, & Mitridato dramme tre, Vino vecchio bianco da Mar potente, quanto basta alle dette cose, Zucchero di Medera, quanto basta, come di sopra. Et di tutte le sopradette cose con ogni diligentia fia fatto vno Elettuario in quel modo, che si fa la Theriaca.

Per vn'huomo de anni 15. fino a i 20. vna dramma, d'anni 20. in sù. dramma vna, e meza.

Per vn putto d'anni 15. in giù meza dramma, & tanto manco, come sono piccioli: pur meza dramma è d'auanzo.

Et chi non volesse far tanto Elettuario in vna volta, facciane la mità con la mità delle sopradette robbe, & cosi chi ne vuole far manco, tuor tanto manco delle dette robe.

Pirole

Digitized by Google

Pirole contro la peste tuorne vna alla mattina.

ALoe eletto dramme dieci, Mirrha, Zaffarano, Agarico, Reobarbaro Tormentilla, Cardo, Dittamo, Seme di Citron, ana dràme due: Salgema, & Spigonardo dramma vna: Dràganti dramma vna. Tutte le sopradette robbe pestar sottilmente, & incorporar con siroppo di Citron, ouero siroppo de pomo granato.

Secreto contro la Peste di Antonio Palermo di Verona, medicando nel Lazaretto di Rouare l'Anno 1525. per portar adosso.

PIglia Arsinico cristallino al peso di scudi 5. d'oro, Coralli spoluerizati al peso de scudi doi, Solfere spoluerizato al peso de scudi doi, Aceto bianco bonissimo, Zaffaran di Leuante spoluerizato al peso de scudi doi, Muschio fino al peso di vn scudo, Theriaca fina al peso de scudi doi.

Incorporar insieme tutte le sopradette cose, & metterle in vn sacchetto di Cendado, & portarlo sopra il cuore, à carne nuda, & ti diffenderà dal male.

Preseruatiuo per tuor per boca.

PIglia coralli rossi, cioè maschi macinati, & spoluerizati onze vna & perle fine onza vna, Theriaca fina tre volte come le sopradette cose.

Incorpora il tutto insieme, & di tal compositione ne torrai ogni volta tanto, quanto è vna faua, cõ vn'hostia per leuargli l'amarezza.

Per conseruarsi andando al luogo del sospetto, ouero practicando, ouero conuersando con gli ammalati.

PIgliarai Solfere, & anesi spoluerizati, aglio ben pesto, & ne farai sugo, & aceto fortissimo; & di tutte queste cose insieme ben liquide laua le mani, & il viso, & lauandosi anco chi vuole tutta la persona, sarà tanto meglio: Cosi potrai star, & cõuersar in ogni luogo sospetto, & con ogni persona amborbata senza pericolo alcuno.

Per fare acqua preseruatiua, qual faceua il Mag. Forcha, che poi si fece chiamar Belacolla, & fu piccigamorto à Verona.

PIglia Mirto, ouero Smartellla, Valeriana, Piantagine, & Orzo, di ogni vna manipoli vno. Farai bollir tutto insieme, & di questa collatura, ò decottione, mettere con altrettanta acqua d'Indiuia, & pigliarne ogni mattina vn gotto.

Acqua

Digitized by Google

Acqua preser uatiua.

PIglia Radice di Termentilla, di Valeriana, di Pimpinella, di Serpentaria, di Ditamo bianco, di ogni vn'onza, Terra sigillata, Bolarmeno, Spartamo secco, di ogn'vna vn'onza: Galanga, Peuerelongo, Zenzero, Garofoli, Cedoaria; per ogni vna vn'onza: Gentiana mez'onza, Macis onze sei, Zaffarano onze due. Acqua vita quanto basta, tanto che auanzi sopra le spetie, per doi dita in vaso inuetriato, tenendolo al Sole per quindeci giorni, e mesiando ogni giorno, turando bene la bocca del vaso. Dipoi si coli; la dosa è onze tre.

Vn'altra Acqua preseruatiua.

PIglia Tormentilla onze vna, Dittamo, Vencitosico, Pimpinella, Valeriana, Doronici, Angelica, per ciascuna mez'onza, Scorze di Cedro, Seme di Cedro, Acetosa, per ciascuna mez'onza: Cinamomo, onze vna, e meza. Legno d'Aloe onze 1. Theriaca, Mitridato, per ciascuno onze due. Tutte le cose sudette rotte grossamente, si mettano in acqua Vita per otto giorni, poi distillino, per bagno maria secondo l'arte.

Questo dicesi esser il miglior rimedio di tutti contro la Peste.

PIglia Mirrha onza 1. Bolarmeno onz. 1. Gentiana onz. 1. Aristologia rotonda onz. 1. Pomelle di Lauro onz. 1. & destridarai il tutto sottilmente, poi ℞. Micle bene spumato, & farne Elettuario con dette poluere. Danne all'ammorbato quanto sia vn marron, & lui si addormentarà. Et come si sia suegliato danne quanto sia mezo maron, & di subito si romperà il male, & in 4. hore sarà guarito.

Et se alcuno si trouarà in luoco di sospetto di morbo, pigliarne quanto sia vn maron, & basta per sempre, cioè per quel morbo.

Preserua perfettissima.

CEdro di lira vna, Rasa lira vna, Terebinto Cip. meza lira, Acqua rosa onz. quattro, Zaffarano dramme 2. Sia fatta acqua per Lambicco di vetro, & tuorne doi dita ogni mattina.

Per Giandassa, del Danza.

PIgliar vn'ampolletta d'acqua vita bianca, & vna rama d'Osmarin, cioè le foglie, & meza radice di Eboro, & metterle insieme doi hore al meno, & tanto più che starà, sarà meglio: & con quella poi pigliandone tanta quanta starebbe in vn scorzo di cappa tonda,

Digitized by Google

da, bagnarsi li polsi delle mani, della testa, & le tempie ogno mattina doppo lauate le mani, & il viso.

Quando fusse poi Carbon, ò Gianduſſa, tuorr'una radice d'Eborò; & vna rama di Osmarin in vna pignatta da vn soldo con dell'acqua, & far bollir il terzo; poi metter dentro meza ampolla d'acqua di vita, & lasciarla dentro. Chi haueſſe il male, & baguarsi li polsi, & poi le gionture, & tempie, & attorno far vn cerchio con la det'acqua.

Per far venir à capo dopò bagnando con la detta acqua, & ſugato.

TVor vn pomo cotto, & cauarli li cioli, & metterli dentro dell'ontoſottil, Zaffarano, & tre ſighi peſti bene, ouero taggiuzzati, con oglio di mandola dolce ſtriado: di tutte queſte coſe, che ſiano ben incorporate, metterle calde ſu vna foglia di verza, ouer carta tanto che couerza il male, onzendo con oglio di mandola dolce attorno il male, come vn cerchio, caldo, & poi metter l'impiaſtro ſopra, ſera, & mattina, fin che ſchioppa ſemper metterne, perche lui guariſce.

Per darli ſiroppo dargli ſoldi due di ſiena, con vn cucchiaro di fenocchio, & vn'altro de vua paſſa, fa bollir inſieme, che cali la mità di vna pignattella di vna ſcodella, tre mattine, & ſopratutto dargli da mangiar pomicotti, ouero crudi, pur con dieta.

La Zedoaria maſticata ogni mattina vn poco, è bona contra la Peſte.

Tuor cinque ſeme di Cedro, & pellarle, & ogni mattina maſticarle, & inghiottirle è buono contra la Peſte,

℞. vn bicchier, nel qual metti vn terzo d'acqua di vita, vn terzo di Teriaca, & mezo terzo d'orina di putto vergine, & beua l'infermo, che vedrai coſa mirabile contra la peſte.

Contra la Peſte, non paſſa 24. hore.

REcipe dui terzi di vn gotto d'acqua roſa fina, & vn ſoldo di dittamo bianco, & vn poco di poluere di Tormentilla, & vn poco di pimpinella, & Teriaca bona quanto vna nocella, & tutte queſte coſe ſiano poſte nell'acqua ben meſcolate, & date à beuer all'infermo, qual vada in letto, con molti panni adoſſo, perche ſudi, & dopò ſudato aſciugalo, & mettilo in altro letto, con altri panni, & ogni male li anderà nelle gambe, dal quale facilmenre ſi libera con trarne il ſangue.

Electua-

Digitized by Google

Elettuario ottimo à preseruar la persona dalla Peste, ò sia per contagione, ouero per corrottione d'Aere.

REcipe noce commune, num. 10. fichi secchi, & grassi, num. 15. Ruta secca, Assentio, scabiosa aña manip. 1. Aristologia longa, & rotonda, aña oñ. 1. e meza, Termentilla, Dittamo bianco Pinpinella, Pomelle di lauro, aña oñ. meza. Fior di buragine secchi, scorza de cappari, Galanga, osso di cuor di Ceruo, Fegato di Lupo, Macis, Mirrha eletta, Bol'Armeno, Terra sigillata, aña oñ. 2. Pesta ogni cosa insieme sottilmente, & fa Eletuario con Zuccaro quanto basta, ouero incorpora ditta compositione con lire doi miele ben spiumato, & sien purificato. Et sarà fatto l'Elettuario: Del quale la mattina à digiuno auanti tu esca di casa, ne debbi tuor tanto quanto sia vna nosella, & ingiottilo à poco, à poco, & con l'aiuto di Dio, questo è il vero defensiuo per quelli che pratticano in luochi sospetti, & così bisogna tuorne di mezo di, & la sera.

Cordiale al cuore à chi è infetto.

REcipe acqua rosata quanto ti piace, maluasia per la mità dell'acqua rosata. Aceto il quarto dell'acqua rosata, Zaffarano, Canfora, aña dramme sei.

Recipe epittima Cordiale, & mescola ogni cosa insieme, & falla scadare vn poco, & in questo bagna vna pezza di scarlatto, & mettila sopra la tetta zanca.

In altro modo, rimedio contro la Peste, quando l'Appestato non hà Febre.

REcipe boli Armenij, oñ. 3. Terra sigillata, oñ. 2. Sangue di Drago, oñ. 1. Acqua rosa, lire vna. Aceto bianco forte, oñ. 4. Chiara di doi oui freschi, incorpora, & ongi intorno alla postema.

Medecina d'vn'hora.

REcipe herba Trifera Persica oñ. 1. Reubarbaro eletto oñ. 1. Sqinanti grani 4. Pesta il Reobarbaro, & incorpora con vino bianco odorifero, & con vn poco d'acqua d'indiuia, & la Trifera con acqua di scabiosa, & fa medicina.

Digitized by Google

Quando vno è Infetto.

NOta, che quando vno è infetto, & il primo dì che s'inferma, dateli vn quarto d'onza, di queste poluere infrascritte, con onze tre d'acqua d'Indiuia, & vno scropulo di Theriaca, ma passan do il primo dì: si troua in grandissimo pericolo, & cosi pigliandone potrai star sicuro con l'aiuto di Dio esser liberato; la qual poluere è la sottoscritta, & ti basta per sei volte. Questa è la poluere. Recipe Dittamo bianco, Sandali rossi, Bolo Armeno, Termentilla, Canfora, Corno di Ceruo brusciato, ana dramme 2. Et meschia insieme, & fanne poluere, la quale si tolga nel modo soprascritto: dapoi presa detta poluere bisogna stia 4. hore, & passato le 4. hore, si faccia l'infrascritto cristiero: Cioè, Malua, Viole, Mercorella, Herbette, ana manipulo vno, facciasi la decottione, & colarla, dopoi metti dentro vn poco di sale, oglio violato libra meza, Cassia da cristieri, oncia meza, & oncia meza di Terra pigra.

Vn cordiale humido del cuore, con vna pezzetta di lana tinta in grana, la quale si deue bagnare nella infrascritta compositione.

Recipe Sandali di tutte le sorti, Boli Armeni, Rose rosse, Semenza psilio, ana onz. 2. Semenza di lattuca, Semenza di porcellaga, ana onz. 1. Canfora dram. meza. Far poluere cordiale, la qual si vole distemperare con l'infrascritte acque Acqua bugolosa, Fumusterra, Indiuia, parti vguali; Le quali mescola insieme, & mescolando buttaci la detta poluere, & adopera com'è vsanza dalla bãda del cuore.

Oltra di questo il secondo dì si deue pigliare vn'hora anãti giorno con custodia, l'infrascritta medicina: Cioè, Recipe Tamarindi, Manna, Cassia ana onz. meza. Et mescola insieme, & sia agionto à questa espressione, onz. 2. di diafinico, con quest'altre, ℞. Reobarbaro eletto, dram. 2. Spico grani 6. Garofali num. 3. Tutte queste cose siano infuse in oncie doi d'acqua di bugolosa. Dapoi sia spremuta, & scolata; nella quale colatura siano messe tutte le sopradette cose & darla à beuere all'infermo tutta in vna volta, & se per caso li venisse voglia di vomitare se li metta questo ceroto sopra lo stomaco.

Seguita il modo di far il Ceroto.

Recipe Rose rosse, Mastici, Zeduaria, ana oncie tre, Calamo aromatico, Coralli rossi, Laudano, Cera nuoua, ana oncie vna, Trementina, & rasa tanto, che basti, & facciasi vn Ceroto, & fatto questo, se all'infermo appare apostematione alcuna nell'Anguinaglia si faccia salassare dalla Cauicchia del piede oue è il male, & se li viene sotto la tettina, si faccia salassare dalla vena commune, di quel braccio doue è il male; & se venisse alla gola, ouero dietro all'orecchia, si

faccia

Digitized by Google

faccia salassare nella mano da quel lato doue è il male. Ma non apparendo il male all'infermo ne alcuna apostema, se è huomo robusto,& sanguinoso,si faccia salassar dalla vena del fegato. Vltimamente se li deue dare le sottoscritte pilole, quale sono senza guarda, & preseruano l'huomo dalla Peste; si per contagione, come per corrottione di aiere,& bisogna torne cinque per volta,vna volta,ouer 2. la settimana secõdo l'huomo si sente, le quali sono le sottoscritte.

Recipe Aloe sicotrino,oncie 4. Mirrha oncie 2. Croco, onc.vna, Reobarbaro eletto,onc.1.e meza.Scorze di citroni, onc.1.e meza. Grani di rubes,Semenza d'Acetosa, Sandali rossi,ana onc.1. Coralli rossi,onc.1.e meza.Canfora onc.meza.Bolo Armeno,onc.3. Osso di cor di Cerno, Legno aloe,Spodio, Semenza di basilico, ana onc.1. Ben bianco,& rosso,onc.1.e meza. Fior di bugolosa,onz.2.Garof. Zenzero,ana gran.1. Agarico preparato onc.2. meschia,& fa pilole con siropo di Citrone, ouero con acqua di vigna,& quelli, che non possono torre le dette pilole, debbano torre della sottoscritta poluere, & ella è buona à preseruarsi come s'è detto di sopra, la quale si deue pigliare,con vn poco di vin bianco.

Seguita il modo di far la poluere.

Recipe Aloe,Mirrha eletta,ana onc.1.Cinamomo,onz.tre,Croco,Garofoli,Macis,Legno aloe, Mastici,ana onc.meza,mischia bene ogni cosa che sarà fatta la poluere.

Per mortificare vn Carbone, & glandola.

REcipe Orpimento spoluerizzato, & incorporalo bene con torlo di Ouo,& metti sopra il male.

Questo è vno impiastro da metter sopra vn carboncello, ò glandola quando è schiarificato.

Recipe Termentilla,Semenza di ruta,Radice di Calamento, Eleb oro bianco,ana onc.1. Radice di filaro montano. Appio salu.onc. meza.Galbina quanto ti piace.Tutte queste cose siano incorporate insieme con oglio di Camamilla,& vn poco di cera nuoua, & pegola di Spagna, & farai in tal modo detto Cerotto da cauar la glandola, nel mortaro di bronzo con piston di ferro scaldato benissimo al fuoco,& salua in vaso mondo,& netto.

Cerotto per cauar la glandola Pestilentiale.

REcipe Galbina, Armoniaco, Bdelio, Oppoponago,ana onze tre, Diaquilon bianco, libra vna. Pesta ogni cosa in vn mortaro di bronzo,con vn piston di ferro,che sia ben caldo, & fallo in forma

Digitized by Google di

di Cerotto, & mettilo sopra del male tanto, che venga à maturare, ò aprire, & dapoi che'l sarà aperto, mettili sopra il Diachilon con empiastro di Malua.

Auuertimento esperimentato del 1577. nel mese di Nouembre.

RIferiua il Barbier dall'Agnus Dei, à S. Lio, il quale nel contagio del 1576. hebbe il male in casa, & gli morì vn figliuolo di 40. anni senza segno alcuno sopra la vita, che il male pestilente, & contagioso è acutissimo, che và subito al cuore, & che hà osseruato, che bisogna, subito, che si sente doglia di testa, ò dolore, ò fitta, ò pontura in alcuna parte del corpo in simili tempi di sospetto, guardarsi dal mangiare, & per tre giorni continui non mangiar altro, che panatelle, & non beuere niente; perche tutti quelli, che sono stati al Lazaretto, & hanno voluto mangiare, & contentare li suoi appetiti, tutti sono morti, & quelli, che hanno hauuto patientia di far astinentia, sono guariti, che bisogna tuor qualche medicina, che declini il mal dal cuore, nel che è tutto il pericolo; & lo spinga fuori, doue possa esser tagliato, & medicato.

Che per esperientia fatta in vn suo figlioccio, l'orina in questi mali inganna: par da prima buona, se ben l'huomo hà il male, che lauora di dentro, & si và facendo strada al cuore; poi comincia ad essere vn poco torbidetta, come vn vino guasto, & all'hora il male è penetrato, & si muore poi in mezo giorno.

Memoria per far vna medicina per vna persona ammorbata.

DRamme 3. di sugo di Rose, dramme 3. di Sebesten, dramme 3. di Cassia, & dramme 2. di Dattali. Et questo si è per vna medicina da esser destriata con acqua d'Indiuia. Questo si è per huomo, ò per donna secondo la complessione della persona più, & manco. Et per tre giorni non deue mangiar altro, che panada grattata con zuccaro, & beuer acqua d'Indiuia, & Buccolosa à suo buon piacere. Et finito li giorni 3. della dieta, mangi buon brodo di pollastro, ò di vitello, con buona carne. Il quinto beua vin buono, temperato con acqua cotta, con buona speranza in Dio, che sarà libero.

A medicar il Carbon.

PIgliare vn rosso di ouo, & zaffarano, con poco oglio Rosato, destriato ogni cosa insieme, & metter attorno il cerchio, che mostra il Carbon con vn poco di stoppa; poi metti attorno il detto Carbon zuccaro candido in poluere, sempre medicando ogni giorno: ve

Digitized by Google

vederai il Carbon ſtaccarſi dalla buona carne, & torrai via tutto il Carbon intiero; Dapoi cauato, medicharai con fili, & farai vnguento di Cera gialla Zaffarano, oglio Roſato, ouero commun; & ſeuo di Becco roſſo, & medicar mattina, & ſera, con buona ſperanza in Dio, che ſarai libero.

Rimedio contra la Peſte, per curarla, ma non per preſeruarla, ricordato da vn Sacerdote Griſone, che confeſſaua gl'Infetti nel Lazaretto di Milano, l'Anno 1576. & fu approbato dall'Eccell. M. Pietro Martire da Careano Chirugico, & Anatomico.

FAr due lacci nella borſa, tra la radice della verga, & i teſticoli; laſciando illeſo, ouero intanto il filettto di detta verga. Queſti lacci ſi fanno con far due buſi con vna picciola tenaglia: la quale habbia pur due buſi per li quali ſi pone vn ferro affocato, & dopi dentro ſi pongono i ſudetti lacci; i qualj due volte al giorno mattina, e ſera ſi tirano, hor da vna parte, & hor dall'altra, affine che ſi vada mondificando la marza, che ſopra eſſi lacci ſi ritroua. Et dopoi vi ſi pone ſopra vna pezza con vnguento di Ceruſa cotta, ò ſimile: & vi ſi fà vn braghiero per contener alta la borſa. Si tengono aperti queſti buſi, & lacci mentre dura il ſoſpetto per far la purgatione. La ragione che queſto rimedio gioui per curare, è, che facendoſi purgatione dalli tre membri principali, che ſono, il Ceruello, il Cuore, & il Fegato: il Ceruello ſi purga per la parte dietro all'orecchia; il Cuore ſi purga per la parte ſotto le aſcelle, ouero ſcagli; & il Fegato ſi purga per li Varghi; i quali luoghi ſono deputati dalla Natura à riceuere gli eſcrementi di queſti mẽbri principali, & però il rimedio ſopradetto de'lacci nella borſa ſi crede che ſia curatiuo, hauendo cõmunicanza con li membri principali.

Copia della Ricetta nel Proceſſo di quelli che vennero in Milano, per attaccar la Peſte, con la quale Ricetta eſſi ſi preſeruauano dal pigliarla

PRima mangiar aceto forte, aglio, cipolle, & porri; dipoi far la ſottocritta compoſitione.

Cera noua oñ. 3. Oglio d'Oliua oñ. 2. Oglio di Lorino oñ. 1. & Oglio di Saſſo oñ. meza. Herba Neda, grani di Lauro peſto, Saluia & Roſmarino con vn poco di aceto.

Queſte coſe ſi mettano à far bollir in vna bignatta noua, & poi ſe ne faccia vnguento, col quale ſi vngano le narici, li polſi, dietro la teſta, ſotto le braccia, & ſotto la pianta de i piedi. Et facendo queſto non ſi può pigliar la Peſte. *Ri-*

Digitized by Google

Ricetta contra la Peste vsata dal q. M. Nicolò Colocchi Medico prouisionato dall'Illustriss. Signoria di Venetia.

Data per me Scipion Paragatta à 5. di Settebre 1576.

PRimo è da notar, che quando vien la Gianduſſa ad alcuno, comincia il male con vna febreſina lenta, doglia di teſta, ò ſtornitade, grizzoli di fredo nella ſchena, & bruſor d'occhi, che à guardar in aere fa faſtidio. Et quando vedi vno di queſti ſegnali, Piglia Electuario de Sebeſten dramme 3. Lenitiuo dramme 3. ſugo di Roſe dramme 3. Datalis dramme 2. Reobarbaro dram. 1. Et di tutte queſte coſe diſtemperate nell'acqua di Indiuia, e Bucoloſa farai vna medicina tanto che'l ſia mezo gotto per vn'huomo; Se ſi foſſe d'anni 15. in giù li darai la mittà: Et queſto per il primo giorno, & tenendo l'ammalato à dieta con panata, & acqua per quattro giorni, non gli dando vino in conto alcuno, che ſarebbe morto.

Il ſecondo giorno piglia vna bona brancata di herba di Smartella, & mettila à molle nell'acqua tanto che ſia vna inghiſtera, e meza in due; & laſciala per hore 15. ne più ne meno, & di quella ne darai la mattina all'ammalato vn gotto, mettendoli dentro mezo gotto di acqua d'Indiuia, & Bugoloſa per giorni 2. ouero 3. Auuertendo, che eſſa foglia di Smartella vuol eſſer di quella ſottiletta, & pontita, perche quella dalle foglie larghe non è buoua, & quanto più è freſcha è meglio.

Et ſe all'ammalato li continua il caldo, gli farai trar ſangue dalla vena commune.

Et apparendo la Gianduſſa, qual viene all'orecchia, al ſcaglio, ouero alla coſcia, & non in altra parte del corpo, ſubito gli ponerai ſopra due ſangueſughe, & quelle cauate, li ponerai vna ventoſa, per eccitar il male à venir fuori, & immediate li metterai ſopra l'infraſcritto impiaſtro.

℞. Seme di Lin, & Piantagine, quali ben peſti inſieme, & ſcaldati nel graſſo di porco maſchio, li metterai ſopra coſi caldo, gli leuerà il dolor, e farà maturar, ouero diſſoluere ſenza dolore.

Et non trouandoſi delle coſe predette, piglia dell'vnguento mollitiuo, qual farà il medeſimo effetto.

Venendo à capo la taglierai, & per il primo giorno, per cauarli più preſto il pè, gli ponerai taſta de verze, ſtoppa bagnata nel roſſo d'ouo, oglio roſato, & zaffaran; Et la medicarai con l'infraſcritto vnguento.

℞. Cera noua onc. 3. Raſa onc. 3. Litrigirio d'argento onc. 2. Oglio roſato quanto baſta.

Et

Digitized by Google

Et se la fosse fuora in carne cattiua, gli metterai sopra dell'vnguento damaschino fin che mangiata quella carne cattiua. Et apparendo il Carbone, vngerai attorno con vn poco di zaffarano meschiato con l'oglio rosato, come vn cerchio, acciò non si possa più dilatare. Et per il primo, & secondo giorno gli tenirai sopra l'infrascritto impiastro.

℞. 10. rossi d'oui freschi, oglio rosato meza lira, zaffaran dram. 1. e meza. Poi lo medicherai con l'infrascritto vnguento.

℞. Grasso di Becco lira 1. Rasa onc. 6. Cera biauca onc. 6. Ontosoctil onc. 3. Oglio commun quanto basta.

Facendo di tutte queste cose vn vnguento. Et quando vederai, che venirà à schioppare, ouero far attorno vn pocho de fissura, metterai nella fissura del zuccaro candido ben pesto: Et in pochi giorni farà diseccar quella carne cattiua, & resterà la vlcera, la quale si saldarà con il sopradetto vnguento.

La vera Ricetta di Ascanio Oliuieri, Medico della Sanità, al Lazaretto vecchio.

IL male viene con doglia di schena, brusor d'occhi, & vn poco di febre; come ti senti questi segni, piglia Sebesten dramme 3. Lenitiuo dramme 3. Sugo di *Rose* dramme 3. Datalis dramme 3. *Reobarbaro* meza dramma: Et meschia con acqua de fior d'ogni mese, acqua d'Indiuia, & fa, che tutto sia due dita, & dall'all'ammalato ad ogni hora, benche fosse dopò disnare.

Dopò che sarà andato l'ammalato tre, ò quattro volte, dagli vn' ampolla da quattro piccioli della sottoscritta acqua, la quale beua tutta.

Acqua d'Indiuia, terzo vno: di fior d'ogni mese, terzo vno di Smartella, terzo vno: sì, che detta ampolletta, come di sopra, sia piena di queste acque per terzo, & ben meschiate insieme. Et starà ben l'ammalato, se hauerà tenuto la medicina, & sarà andato del corpo, & hauerà tolto l'acqua; ma se'l vomita, è morto.

Ad vn putto fin dodeci anni, si dà la metà della medicina, & tutta l'acqua.

L'acqua di *Smartella* si fa col lasciar sedeci hore la Smartella nell'acqua Come la giandussa sia fuora, bisogna tagliarla, poi medicarla, con il seguente vnguento.

Cera bianca, parte vna: grasso di becco buono, parte tre: *Rasa*, parte vna: Oglio commun quanto parerà bisogno; & meschiarlo al foco, & sarà fatto l'vnguento.

Digitized by Google

Attorno il Carbone farai vn cerchio di zaffarano, & lasciala star 2. giorni: poi con vnguento di Verderame, ongilo à modo d'impiastro, & attorno il zaffaran, metti zuccaro candido. Lascia le penne fino che cascano: fin che vi è il piè, metti nella piagha zuccaro candido, & medica con l'vnguento di sopra.

Secreto contro la Peste, vsato per Antonio di Palermo di Verona, medicando nel Lazaretto di Roueré, l'Anno 1575.

Dato per Scipion Paragatta à 5. Settembre 1576. per portar adosso.

Piglia Arsenico cristall'no al peso di scudi 5. d'oro: Coralli spoluerizati al peso de scudi 2. Solfero spoluerizato al peso de scudi 2. Zaffaran di Leuante spoluerizato al peso de scudi 2. Muschio fino al peso di scudo 1. Theriaca fina al peso de scudi 2. Aceto bianco bonissimo: acqua rosa quanto basta.

Incorpora insieme tutte le sopradette cose, e mettile in vn sacchetto di cendado rosso, & portalo sopra il cuore à carne nuda, che ti diffenderà dal detto male.

Preseruatiuo per tuor per bocca.

Piglia Coralli rossi, cioè maschi, masenati, & spoluerizati: & Perle fine, tanto per sorte: Theriaca fina, tre volte tanto, come li sopra detti Coralli, & Perle.

Incorpora il tutto insieme, & di tal compositione ne torrai per ogni volta tanto; quanto vna faua, con vna hostia attorno per tuorli l'amaritudine.

Per conseruarsi andando in loco sospetto, etiam pratticando con li Ammorbati.

Piglia Solfere spoluerizato, anesi intieri, aglio ben pesto, & farne sugo, & aceto fortissimo. Facendo dar vn boglio, ò due al Solfere, anesi, & aceto: Poi di tutte queste cose cosi liquide lauati le mani, & viso, & lauandoti tutta la persona, sarà tanto meglio: & cosa più sicura, & cosi potrai star, & conuersar in ogni loco sospetto, & con persone ammorbate senza pericolo alcuno.

Ricetta contra la Pesta ricordata all'Illustrissima Signoria à beneficio vniuersale, per Bernardin dal Merlo Spicier alla Corona nella Città di Chioza.

Prima à far vn'acqua, beuendola, si come si contien nella presente Ricetta farà dar fuora nel quarto giorno per la vita tutta

carga,

Digitized by Google

erga de Botigoli, ouero farà vn grandissimo sudore, à tal che nel quinto, alla più longa nel settimo restarà sincero senza febre, operando in questo modo.

Subito che la persona comincia à sentir doglia di testa con febre lasciare il vino, & beuer di quest'acqua à pasto, & fra pasto, tolendone ogni mattina onze cinque caldetta couerzendosi in letto ben caldo, & cosi anco da 21. hora alttetanto al modo predetto, non beuendo vin, fin che non sarà passato l'vndecimo, cioè li vndici giorni, per rispetto non tornasse la febre, tenendo ancora vna Epittima sù il cuore continuamente vn poco caldetta, bagnando vn pezzo di panno scarlatino, ouero pauonazzo, che habbia la grana, potendone hauer, se non ogn'altro panno.

A far quest' Acqua.

PRima pigliarai libra vna di lente, che sia buona, che non sia busa ne vecchia, & buttala in acqua, quando la boglie, con farla bollire vn Credo, tal che sia brouata, & pelala dal scorzo, tal che sia pellada netta, e poi mettila in infusione per hore 12. in aceto forte, è poi canala, & lauala ben con acqua chiara, & poi mettila à bollire in vna pignatta netta di terra, con vna brancata di radice di Gramegna franta in tre inghistere d'acqua de pozzo, fino che sia calata il terzo, & di questa torrai à pasto, & frà pasto, & per li siropi, è cosi ogni volta, che ne vorrai fare, procederai à questo modo.

A far l'Epittima.

PIgliarai onze sei acqua rosa, onze doi, aceto buon odorifero, zaffaran pesto tanto, quanto pesano grani dieci di formento, metti insieme bagnando vn panno al modo detto di sopra.

A far il profumo da profumare stanze, & robbe continuando per 12. giorni due volte al giorno, & tener netto il loco da scouazze.

PIgliarai doi, ouero tre Cuogoli di calcina viua, di quella, che si fa la calcina bianca, bagnandoli d'aceto fortissimo tanto diuentano teneri disfatti, & poi piglia altrettanto pegola Spagna, ouero rasa, & altrettanto pegola naual, cioè di quella, che si conza le barche, di quella liquida, & vna brancata di zesso crudo, & metti in vna pignatta, ouero caldiera, misedando ogni cosa ben insieme, & poi mettila al fuoco, & farla cuocere fin tanto, che la diuenta dura, come vn cerotto, & ogni volta che vorrai, profumegar stantie, ouero altra cosa, ne torrai vn pezzetto, & mettilo in vna focara piena di

Digitized by Google

carbon, profumegando quello vorrai: sarà di tal infettion del tutto liberato; & è cosa prouata.

Medicamento contro la Peste, manifestato da Mansueto Gallo, in effecutione della Parte dell'Eccell. Senato de dì 3. Settemb. 1576.

GIoua questa compositione à i sani per preseruarsi dalla Peste, & à gli inferti, per risanarli, se prestamente scuoprono il male. Gioua anco molto per ogni altra infermità, & per ogni dolore, di cuore, & di capo; & è molto salutifera mangiandone d'ogni tempo; pigliandola la mattina à digiuno; è ciò tanto per li sani, come per gl'Infermi.

Di questa compositione è stata fatta esperienza in Lorena. Il Rè, e principali Prencipi di Francia, & il Duca di Lorena nè fanno gran conto, e l'adoperano: è stata anco esperimentata in Francia, nella Germania, in Sauoia, & in molti altri luoghi.

Modo da osseruarsi nel componerla.

OSseruisi la quantità, & il peso d'vna libra di detta compositione: acciò si possa con facilità saper il modo tanto per cento libre, quanto per vn'oncia; computando il peso d'vna libra alla dimutione d'vn'oncia.

Per far dunque vna libra di questa compositione, pigliſi conserua di rose, conserua di bugulosa, conserua di boragine, di ciascuna parte vguali, l'ottaua parte di Theriaca vecchia; poi vi s'aggionge meza oncia di Letificante di Galeno, & vn quarto d'oncia di Boloarmeno orientale; aggiungendoui acqua di bugolosa, & di melissa a vgual portione, tanto che la compositione possa pigliarsi con vn coltello, e metterſi con facilità in bocca; e tutte queste cose si incorporino bene in vn mortaro; e mettasi la compositione in vn vaso di vetro ben coperto.

Modo d'adoprar la sudetta Compositione.

LI sani ne pigliano alla quantità d'vna picciola noce, prima che t'aprano le feneſtre, e le porte, ò s'eschi di camera; e ciò facendo in tempo di Peste, saranno sicuri di mai appestarsi, douendo continuar ogni mattina fino che dura il male.

Ma per gl'appestati, pigliſi vn'oncia della detta cõpositione, e si disfaccia in acqua di bugolosa, e di melissa à vgual portione, reducendola à modo di medicina in beuanda, e diasene all'infermo mezo bicchiero subito, che sarà tocco dalla Peste; ò almeno il primo giorno

Digitized by Google

giorno: ma quanto più presto, tanto meglio. Dopò preso il medicamento l'appestato vada in letto, e sudi per quattro, o cinque hore, asciugandosi il sudore con panno mondo, poi si cambia di lenzoli, e continui questo medicamento per tre giorni.

Rimedio esperimentato, il quale applicato sopra vno brusco ò Carbone ò gianduffa, purche appariſca qualche poco di ſegno, tira tutt'il male, & il veleno dal cuore, e'l tira al bruſco, & coſi ſcopiando manda fuori tutto quel veleno, & marcia.

PErò si prenda mel crudo, & farina buratada, & sia impastada insieme, & posto sopra vna carta, & messo tal medicamento poi sopra il male: il quale sia renouato ogni sei hore, & cosi liberando il cuore dal veleno sarà libero.

Hauendo poi vn brusco, ò carbone, è altro male nascente, che si volesse tagliare, & che la persona dubitasse: si prenda di quel grasso negro, che è attorno le ruote delli molini, & con questo si vnga il male, che lo tirerà tutto in quel luoco, & scopierà facilmente. Et questi sudetti secreti furono dati per il medico della Regina di Spagna.

Per le Petecchie.

HAuuta dalla Signora Contessa di Mansfelt figliuola dell'Illustrissimo Signor Gouernator della Fiandra, la quale si hà guarita tre volte, & cosi molti della casa sua.

Quando l'huomo si sente venire dolore di testa con la febre, si prenda subito vna scodella di latte, come si caua dalla Vacca cosi caldo, & dentro vi sia posto vn soldo di zaffarano, & si spoglia nudo quel tale, & si ponga in vna coperta rossa, ma chi potesse hauer panno di scarlato è perfettissimo, & si faccia coprire; & faccia serrare bene la stantia, & stia caldo, che sudarà, & nel sudare venirà fuora tutte le petecchie come sangue: & cosi stia caldo per noue giorni, & beui vin negro picciolo, & non acqua, perche senza altro sarà libero: ma bisogna sopra il tutto star caldo.

Secreto dell'Eccellente q. M. Nicolò Colocchi.

IN Nome della Santissima Trinità, Padre, Figliuolo, & Spirito Santo, & della Santissima Vergine Maria: & di tutta la Corte del Cielo, & del Padre nostro San Rocho. Questo è il Secreto dell'Eccellente q. M. Nicolò Colocchi, Medico salariato dall'Eccellentissimo Dominio Veneto: & dopoi sua morte adoprato per la q. madonna Marietta sua consorte, medesmamente Medica salariata, adoperato

perato per essi in Istria, & in Venetia, li anni 1528. & 1556. & in molte altre parte con grandissime esperienze conosciuto vero, & degno per il mal di Gianduſſa, & Carboni, & vltimamente consegnato à M. Ascanio de i Oliuieri in dote, per essersi maridato con donna Paula figliuola delli detti Medici per la detta q. madonna Marietta, dopoi la morte del detto q. M. Nicolò, & però per saper tutto il Rimedio bisogna gouernarsi con la infrascritta Ricetta, & non far ne più, ne meno di quanto sarà notato qui di sotto.

Il male Contagioso detto di Gianduſſa, bisogna prima notar, che quando viene, el viene con febre, doglia di schiena, gran doglia di testa, & li brucia gli occhi, con termini di freddo; quando si vede, ouer sente le predette cose, subito senza ponerui interuallo di tempo, piglia le infrascritte cose, cioè: Sebesten dramme 3. Linitiuo dramme 3. Succo di Rose dramme 3. Datalis dramme 2. Reobarbaro dramma 1. Acqua d'Indiuia, & acqua de Boccolosa tanto per sorte: le quale cose siano poste dentro vno gotto commune, & che tutte le dette cose faccino mezo gotto commune di medicina, & darla all'ammalato tepidetta, & tener poi l'ammalato per tre giorni con panata, ò simplice, ò con seme però senza sale, e darli à bere acqua cotta, ò simplice, ò in orzo, & per niente darli vino, perche moreria, & se l'ammalato non hauerà complessione tale, che possa tior la detta medicina in beuanda, la debba tuor in bocconi, il che facilmente si farà ponendoui poca acqua d'Indiuia, & Boccolosa tanto che basti à incorporar le dette 12. dramme di spetiarie, che farà il medesimo effetto, & questo sia per il primo giorno, che si sentirà il male.

Il secondo giorno bisogna pigliar vna brancata di herba Smartella, senza il legno; ma le foglie sole, & metterla in vna inghistera di acqua cotta, & farla star à molle in infusione per termine di hore 15. niente più, ò meno, & poi cauar detta herba fuora dell'acqua cotta, & piglia vn gotto commune di quest'acqua Smartella, & mezo gotto d'acqua d'Indiuia, & Boccolosa meza per sorte, & missiare dette acque insieme, & darle à bere all'ammalato per siroppo la mattina, in tre mattine, cioè vn mezo gotto per mattina. Dopoi che la prima mattina li farà dato detto siroppo guarda se l'ammalato hà troppo caldo, non restar di cauarli sangue dalla vena commune per la sicurezza dell'infermo, che è assai meglio, che cauarlo con le ventose.

Se l'infermo sarà d'anni 10. in 15. bisogna darli il primo giorno del male la mittà della detta medicina; cioè, Sebesten dramma vna, e meza,

Digitized by Google

e meza: Lenitiuo, dramma 1. e meza: succo di rose dramma 1. e e meza: dacalis dramma 1. reobarbaro dramma meza: acqua d'Indiuia, & boccolosa tanto quanto basterà à far la detta medicina; con tenerlo con panata, & acqua cotta, come di sopra, per giorni tre, & per li sciroppi darli tutta la detta acqua di smartella, indiuia, & boccolosa. Et se fosse piccolo d'anni 3. fino 8. darli vn'onz. d'oglio di mandola dolce, cõ vn soldo di zaffarano dentro, & vn poco di zuccaro candio; il che beuuto gli farà vtile assai in diffenderlo, come in euacuar il corpo, & darli della panata, come di sopra: Et il secondo giorno se hauerà troppo caldo non restar di cauarli sangue con le sanguesughe nella vena commune, & nelle spalle, che saranno in numero di 4. ouer 6. secondo l'età del putto, & darli poi à bere per sciroppo la detta acqua, & ongerli poi con oglio di mandole dolce, tutta la vita.

Se per auentura la gianduffa veniffe all'orecchia, alla coscia, sotto il scaglio, ò altro luogo solito, subito piglia gli infrascritti ogli. Cioè:

Oglio rosato soldi vno. oglio di mandola dolce soldo vno, oglio di Camomilla soldo vno, oglio di Gigli bianchi soldi due, vnguento rosato soldo vno, di tutti questi ogli, & vnguento si farãno meschiar insieme in vna scodella, & onger la gianduffa, che leuarà il dolor grande, & venirà sù, douendo venir con poco dolore. Dapoi piglia meza onza di Diaquilon gommato, & ponerlo sopra la gianduffa, che la tirarà in vna marauigliosamente, & onger con detti vnguenti à torno: & come la farà segno di venir à capo, non ostante che fosse bianca, piglia le infrascritte cose: Cioè.

Maluauescha radica soldi doi, e tagliarla minutamente, & ponerla à bollire con vna scodella di acqua di pozzo: & come sarà bollita, leuar detta radica, & spremerla con le mani tanto che non ve ne resti, & sopra detta acqua ponerai soldi sei di zaffarano pesto, & meschiar con detta decottione, & soldi 4. di farina di seme di Lino, & mischiar con detta decottione, & soldi doi di mele, & soldi doi di onto sottil, & mischiar ogni cosa insieme con detta decottione bene & poi ogni cosa poner in vna pignatta da vn bezzo, & tior di questa compositione, & ponerne sopra la gianduffa con vna pezza caldetta che venirà subito à capo, mutando detta decottione sopra la gianduffa mattina, & sera fin tanto che sia maturata. Et se non trouassi niuna di queste cose, & che vista la gianduffa volessi ponerui l'empiastro senza poner ne ogli, ne cosa niuna del detto: piglia del Piantagine, & semenza di lino, pesta, & mischia insieme, & scaldala bene con

grasso

Digitized by Google

grasso di porco discolato, & far vn'impiastro, & metterlo sopra la gianduſſa, & immediate venirà à capo: & se per caso non ritrouassi niuna di queste cose, piglia del Ceroto mollitiuo, che farà il medesimo effetto. Ma se attorno la gianduſſa fosse carne cattiua, piglia dell'vnguento damaschino, & mettine fin'à tanto che mangi la carne cattiua.

Si per sorte si tagliarà la gianduſſa, per la prima volta farai tante taste di stoppa, quante bisognaranno secondo il taglio: e tagliata che sarà; bisogna spremerla bene, & far venir fuora la marcia, & il cattiuo; poi pigliare dette taste, & in vn gotto ponerui dentro oglio rosato soldi vno, & doi rossi di ouo, & sbatter ogni cosa insieme, & bagnar dette taste in detto gotto, & pouerle dentro la gianduſſa: & se non hauerai niente delle sopradette cose, pigliar della chiara d'vn'ouo, & ponerui dētro vn bezzo di zuccherini; & sbatter ogni cosa insieme: & poi bagnar le taste di stoppa, & ponerle dentro la gianduſſa, come s'è detto: poi far vna coperta di stoppa, & bagnarla cō detta chiara d'ouo, & ponerla sopra, che seruirà per il primo dì.

Il secondo giorno dapoi tagliata la gianduſſa, per cauar presto il piè farai vna tasta di foglia di verze scaldata; con il sottoscritto vnguento: Cioè.

Rasa onc. 4 Cera noua onc. 2. Litargirio d'argento onz. meza. Oglio commun tanto che basti à far l'vnguento, & con questo medicare attorno; poi ongerai la gianduſſa con oglio rosato. Et ser caso non si trouasse di queste cose sopradette, piglia le taste di stoppa, che si posero nel tempo del tagliar, & cauale dalla gianduſſa, & fa venir fuora la marcia, & netta benissimo dentro, leuandone i tocchetti bianchi, che vi saranno dentro, perche puzzano mirabilmente, & poi piglia delli sfilacci netti, & farai taste piccole quanto saranno bisogno, & ruoltale con l'infrascritto vnguento; Gioè:

Trementina onz. 3. mel rosato onz. meza, doi rossi d'ouo, farina d'orzo senza scorzo, quattro pizzichi, & missiar bene ogni cosa insieme dentro vna pignatella da vn bezzo, & medicar con esso. Fà poi vna pezza del detto vnguento, & ponerlo sopra la gianduſſa; & cosi medicarai fino che sarà guarita, disminuendo le taste secondo bisognerà, facendola purgar bene, acciò non facci sacca; & come sarà per serrarsi affatto, piglia dell'vnguento mollitiuo, & sopra il taglio poner delle sfilaccie asciutte. Fa poi vna pezza di detto mollitiuo, & ponerlo sopra, che la farà purgar, medicandola sera, & mattina, & come non purgherà più, piglia del diachilon gōmato, & destendilo sopra vn scoatto, ò pezza, & ponerlo sopra, che lo sanarà.

Per

Digitized by Google

Per li Carboni.

SE per auuentura vsciſſe fuora il Carbone, ſubito piglia del zaffarano peſto,& ongere attorno il Carbone, come ſaria dire, vn cerchio, ſenza toccare il Carbone: acciò che'l Carbone non venga più grande, & poi piglia le infraſcritte coſe, Cioè:

Graſſo di becco, lira 1. raſa onc.6. cera bianca onz. 6. onto ſottile onz.3. trementina onz.3. Oglio tanto quanto baſterà, di tutte queſte coſe farai inſieme vn'vnguento,& quando vederai, che il carbone venirà à ſchioppare, metter nella ſchioppatura zuccaro candio peſto: Fa poi vna pezza del ſopradetto vnguento,& metterlo ſopra, che farà venir fuora il pè ſenz'altro taglio, & con poco dolore, & continuando con detto vnguento ſarà ſano. Se per caſo voleſſi tagliar il carbone, & che non voleſsi far le coſe predette, biſogna tagliarlo ſubito à torno à torno, & ſcarnarlo, & in mezo tagliarlo in croce,,& ſopra poner onto ſottile, & zuccaro candio dentro, che preſto medicandolo coſi, ſarà ſano ſenza fallo, & ſi cauarà il pè leggiermente.

Per li Soſpetti.

DIchiarando, che quelle perſone, che non hanno il male ma che ſiano meſsi ſoſpetti, eſſendone ſtati in caſe appeſtate, & per mantenerli che non moriſſero di fatto, non ſapendoſi ſi haueſſero il male ò nò, perche non vien fuora coſi preſto in alcune perſone, ſecondo la lor compleſsione. Biſogna darli à mangiar ogni giorno della Cedoaria amara, vetandoli per cinque, ò ſette giorni il vino, & darli à bere l'acqua di Smartella la mattina à digiuno mezzo gotto, cioè che la Smartella ſia ſtata in infuſione come di prima per 15. hore, ma bollita come à dir. Pigliar vna brancata di Smartella, & ponerla in acqua freſca, & farla ſtar à molle per 15. hore in vna inghiſtara grande, & poi bollire detta acqua, & Smartella inſieme, e darli 8. bolli; & per colarla fuora, e di quell'acqua darne à beuere, come di ſopra, che hauendo il male, gli lo farà venir fuora più preſto aſſai.

Per conoſcer li corpi morti dal male.

IL corpo morto dal male, li vedrai li occhi aperti, la bocca aperta con la ſpuma fuora, le ongie negre, la ſchena peſta, pauonazza, ouero ſe non vi fuſſe qualche carbone, ò piccolo, ò grande, non cercar la gianduſia, la và dentro, & lo ammazza. Ma per più ſicurtà della coſa, & chiarezza, alzali gli teſticoli, & li vederai pauonazzi, & ſudati, & coſi ſarà certo del male.

Digitized by Google

Per conoscer li corpi viui se hanno il male.

AL principio del suo male farli tener dretta la testa, & senza mouer la testa voltar li occhi quanto più può in sù verso il cielo,& poi in giù,& cosi à destro,& à sinistro, voltandoli quanto più può,con il qual motiuo gli veniranno le lagrime á gli'occhi, & hauerà gran dolori alle tempie, con li occhi come fuoco rossi, ne potrà gagliardamente far tal'atto.

Preseruatiuo di non pigliar il male.

PIgliar vna brancata à due mani della detta herba di Smartella, & ponerla in acqua fresca, tanto che sia vn secchio d'acqua, & farla star à molle in infusione per spatio d'hore 15. niente più, ò meno:& ponerui dentro radiche 6. di Cedoaria; radiche 6. di Calamo;& meza brancata di herba Carlina, ouero vn'onza di poluere di detta herba, & farla bollir vn quarto d'hora, & poi spumarla bene, & poi colarla per il tamiso; & di quest'acqua darne la mattina à bere alle persone: ne per due hore non mangiarli cosa alcuna appresso, cosi facendo à vent'vn'hora, che sarà preseruato, continuando mentre durerà il male, & se il Medico volesse medicar li ammalati, bisogna purgarsi con la detta prima medicina, & pigliar li 3. siroppi, & sobriamente poi gouernarsi, che sarà preseruato: ma non bisogna fallare del sopradetto modo: all'honor de Dio, & della Gloriosa Vergine Maria,& de S.Rocho.

Secreto preseruatiuo, & curatiuo contro la Peste d'Ascanio Oliuieri Medico alla Sanità di Venetia.

Elettuario Primo.

CONfettion d'Ambra composito, Diamusco dolce composito, ana dramme 8 per sorte. Confettion Alchermes dramme 3. Zuccaro rosato di boragine, onze 6. per sorte. Scorze di Cedro composte. Polpa di Mirabolani Emblici, Bellirici, onze 3. per sorte. Siroppo di Pomi onze 2. Messedar le sopradette cose, & far l'Elettuario.

Elettuario Secondo.

MArgarite. Boll'Armeno orientale dramme 3. per sorte. Trifera Persica, onze 4 Zuccharo rosato, onze 6. Scorzi di Cedro, onze 3. Seme di Cedro monde, dram. 3. scrop. vno. Zedoaria, dram. 9. & scropoli 2. Gentiana, dramma vna, & scropolo mezo. Aristologia

Digitized by Google

gia meza dramma. Seme di Dauco di Candia dramme 3. & scropoli 1. Coralli Rossi, bianchi, Termentilla, Spodio dramme 2. & scropolo mezo per sorte. Spetie cordial dramme 4. & scropolo 1. Pestar ogni cosa in poluere sottilmente, & messedar con il siroppo di scorze di Cedro, & di pomi quanto che basta per far l'Electuario.

Et di questi Electuari si torrà dramme 3. la mattina, 2. hore auanti mangiar, tolendo dietro doj cucchiari di succo di limon. Et questo si è per conseruarsi sano, & alli ammalati se li daranno li medesimi Electuari la mattina, quattro hore auanti mangiar per quattro, ò cinque mattine, & non più, interzando però vna mattina, d'vna sorte, & l'altra d'vn'altra. Et questo tanto alli sani, quanto alli ammalati.

Acqua preseruatiua, & curatiua.

PIgliar vna inghistara d'acqua commune che sia dolce, & farli dar doi, ò tre bogli, & fredda che sarà, all'hora tuor vn manipolo d'herba chiamata Smartella di Schiauonia, che habbia la foglia stretta, ontida, & che nasca al Sole, & curandola, cauarli li pomoletti, & fustegoni, & metterla in infusione in detta acqua, il tempo precisо di hore 15. & quella ben colata, si darà alli ammalati dentro vn gotto commune, cioè doi terzi della detta acqua, & vn terzo frà l'acqua d'Indiuia, & bugolosa, che in tutto sarà vn gotto, per quattro, ò cinque mattine, hore quattro auanti mangiare. Alli sani veramente, per conseruarsi la torranno ogni mattina doi, ò tre hore auanti mangiar, vn terzo d'vn gotto commun della detta acqua, auuertendo, che quando si torrà la detta acqua, non si piglia Electuario, & quando si torrà Electuario, non si piglia l'acqua.

Preseruatiuo, & curatiuo.

SI pigliano li Carboni, che si cauano dalli ammalati, si seccano, dopò se ne fa poluere, & se ne dà alli ammalati vna dramma in vn poco d'acqua d'Indiuia, e Bugolosa per quattro, ò cinque mattine. Et li sani ne pigliano fino meza dramma, pur con la medesima acqua, tre ouero quattro hore auanti mangiare.

Li ammalati si debbano tener in dieta per quattro giorni solamente con vna panadella grattada con del zuccharo, senza sale, & vn poco d'acqua cotta, & non altro; Et passati li quattro giorni, se li darà vn poco di vino terrano, cioè vn terzo di vin, & doi terzi d'acqua cotta, con vn poco di pollo, ò di vitello, con il suo pan in brodo, che cosi à poco, à poco si và à ristorando.

Digitized by Google

Per conoscer, quando l'huomo hà la Peste.

LI venirà doglia di testa, con vomito, doglia di schena, bruſor d'occhi. Però quando si scouriranno detti segni, il primo giorno di mattina se li darà questa medicina, tre ò quattro hore auanti mangiar, s'è d'età d'anni 18. fino alli anni 12. se li darà la metà di detta medicina, & questo si è per il primo giorno dopò torrà per quatro mattine l'acqua, ò Eletuario, ouero poluere, come disopra,

Elettuario lenitiuo, dramme 3. Eletuario ſucco de Roſe, dramme 3. Elettuario di ſebeſten, dramme 3. Polpa di Tamarindi, dramme 3. Trifera perſica, damma meza, Reobarbaro dramma 1. Meſſeda con zuccaro, & dar in bocconi. Et volendo farla in beuanda in acqua d'Indiuia, & Bugoloſa,

Per li putti, che non ponno tuor medicina da tre anni fino li dòdici, se li darà vn'uncia, & meza di Diafinicon fatto in cilele, & questo per il primo giorno, & li altri quatro giorni poi se li darà, ò l'acqua, ò l'Eletuario, ò la poluere, come di ſopra.

Et se caso occorresse, che veniſse ad alcuno la peste dopò disinare, in tal caso di neceſſità se li potranno dar detti Elettuarij hore tre auanti mangiare per non indugiar la mattina nel modo sudetto.

Empiastro per guarire, & leuar il dolor senza taglio, & senza fuogo, percioche li Carboni sono di due specie, vno negro, & l'altro pauonazzo, à questo pauonazzo le viene vna vissiga in la cima, però li doi primi giorni se li metterà l'infrascritto Empiastro.

Zaffarano, dramme vna, e meza. Rossi d'oua freschi, num. 4. Oglio Rosato, oñ. 3. Sbatter ben ogni cosa insieme, destendendolo grosso in vna faldella di stoppa, & applicarlo sopra, & questo per doi, & tre volte il giorno, & passati li tre giorni dopò si metterà attorno del circolo del Carbon, Zuccaro candido fatto in poluere sottilissimo, solleuandolo poi con la moletta in quatro, ò cinque giorni cascerà, & sopra la piagha dopò si metterà li fili asciutti, e dopo si stenderà il sottoscritto vnguento, il quale seruirà alla Peste anco tagliata,

Oglio cummune. Rasa di Pini. Trementina. Cera gialla, anna lire vna. Far disfar ogni cosa al fuoco, & far vnguento in buona forma.

Ceroto mollificatiuo, & attrattiuo, per applicar sopra la Peste.

MVcilagine, radice de Malua, de seme de lin, de fen greco: ana oñ. 6. Olio de lin, Zio bianco, Medolla de Buò onze 3. per

Digitized by Google

per sorte. Litrigerio, Termentina, Pece nauale, oñ. 4. per sorte: Bdelio, Armoniaco, oñ. 2. per sorte: Cera gialla lire doi: & di queste cose farai Cerotto in bona forma.

Si ritrouano quattra sorte di Peste, quali sogliono venir alle coscie, sotto li scagli, & alla golla.

La prima, è chiamata Peste mascola, che vien à modo d'vna postemma.

La seconda, è adimandatà Peste semima, ch'è à modo d'vna Têca.

La terza, è pèste carbonata, che detta peste è Carbon.

La quarta, è peste penosa, qual vien nel petto, nel stomacho, & nelle coscie.

La peste mascola bisogna taglarla matura.

La peste semina bisogna più taglarla acerbetta, che matura.

La peste carbonata, non bisogna aspettar la maturatione, perche la penetra dentro le viscere, che vccciderebbe l'huomo in poche hore; & però conoscendola, bisogna tagliarla subito: ancora la peste semina, chi aspettasse la maturation le sue radice penetrarebeero fino la vessiga, & le altre alla panza, & ne'ligamenti della coscia, & per tanto è necessario tagliare, come di sopra.

La peste penosa, ne matura, ne accerba, perche è come vna borsa, & tagliandola, non esce, ne sangne, ne marcia, ma vscirà vna scodella d'acqua gialla, & il suo medicamento sarà quello della sudetta peste, & carboni.

Tagliate, che saranno le sudette peste, si torranno de i oui, & si sbatteranno il rosso, & la chiara, con vn poco d'olio Rosato, si farà vna tasta di stoppa, s'applicarà sopra la detta peste vna faldella pur di stoppa, & questo sarà per il primo giorno. Il secondo giorno si medicarà con il sudetto vnguento, che si medica li carboni: & l'vltimo poi con il Ceroto di Diapalma mollificato con l'oglio di mandole dolci.

Regola, & modo per gouernarsi al tempo della peste.

NOn lauarsi niuna parte della vita, accettuando le mani, & faccia, & pure chi volesse lauarsi li piedi alcuna volta, si potrà con il vino tepido.

Ogni Mese tuorre dramme sei di fior di Cassia Caiarina, dramme tre di polpa di Tamarindi.

Mangiar cibi leggieri, beuer vin piccolo.

Caminando per la Città tener in bocca vn poco di Zedoaria Lenantina: & sopra il tutto fuggir'il coito.

IL-

Digitized by Google

MI MI

ILLVSTRISS. ET ECCELLENTISS. SIGNORI.

NON ostante, ch'io habbia appresentato alle Vostre Signorie Illustrissime le Ricette delli Antidoti proposti per me Francesco Redoano Dottore, all'Illustriss. Conseglio de X. con zonta giusta le Parti presi prese à mio fauore: Mi pareria far torto alla deuotissima affettione mia verso questo felicissimo Stato se non le manifestasse tutte le minutie, da me diligentemente osseruate nel prossimo Contagio; con le quale si sono risanati molti feriti, per dar lume alli posteri, se mai tal cosa accadesse (che il Sig. Iddio non l'acconsenta) essendone li Medici per il spauento molto confusi, & irresoluti; dalli quali vengono scritte molte cose per diputare, & empire i fogli più, che per altro; vagando per le selue de medicamenti, & poco di ferma esperienza affermando; come quelli che vogliono, che la cura della Peste sia disperata, & il guardarsi, sia fuggir lontano, & tornar tardi, che è segno manifesto di non hauer ritrouato alcuna sorte di rimedij fermi riuscibili al curare, & al preseruar (almeno per la maggior parte) in questa come nell altre malattie. Non trattarò se la Peste, s'acquista dalla mala qualità de l'aere, ò dal pratticare ne delli segni, con li quali si conosca, parendomi cose superflue; ma presupponerò, che ogn'vno ne habbia cognitione certa.

Quando adunque la persona si sentisse ferita dal Contagio, per aiutarlo à risanare bisogna considerare la età, il sesso, robustezza sua, & conforme à esse gouernarsi nelli modi infrascritti, & prima.

Se il ferito dal male sarà di età di 14. anni in giù, se li dia subito la infrascritta medicina, cioè: onze due, e meza di siroppo rosato solutiuo distemperato con acqua di Borragine, ò d'Acetosa, ò di Melissa, & se ne faccia beuanda breue. Dipoi il dì seguente, se li dia mez'onza del mio Electuario curatiuo ridotto in cilelle, ouero vna dramma della poluere ingrediente, riducẽdola in corpo con siroppo d'acetosità di Cedro, di tre hore auanti cibo, mattina, e sera, e di subito à beuere meza onza di sciroppo di sugo di Limoni, & vn'altra di siroppo Acetoso simplice, mezo scropolo di Boll'Armeno Orientale preparato in aceto; vn'onza d'acqua di Scabiosa, vna mez'onza

Digitized by Google

z'onza d'acqua d'Acetosa, e meza d'acqua di Melissa, mescola tutto & facendone siroppo, & in questo si continuerà insino passato il settimo giorno, frà il qual termine si può sperare la vita assicurata.

Se la persona sarà huomo, ò donna compita di delicata complessione, il primo giorno se li dia tre onze, e meza in circa di siroppo rosato solitiuo distemperato in vna delle sudette acque; il seguente giorno mattina, e sera innanti cibo se li dia vn'onza del sudetto Elettuario ridotto in cilelle, ouero vna dramma, e mezza delle polueri ingredienti, incorporata con siroppo d'acetosità di Cetro, & appresso l'infrascritto siroppo, sei dramme di siroppo Acetoso simplice, sei di siroppo di sugo di Limoni, vn'onza d'acqua di Scabiosa, vna di Acetosa, vna di Melissa, & mezo scropolo di Bol'Armeno preparato, come di sopra misciando, & facendone siroppo.

Se la persona sarà di robusta complessione, & di gran corpo, se li darà il primo giorno quattro onze, e meza di siroppo Rosato solutiuo distemperato in vna delle sudette acque, & il seguente giorno di tre hore auanti mangiare se li dia vn'onza, e meza del nostro sudetto Elettuario, ridotto in cilelle, ouero 2. dramme delle poluere ingredienti incorporate con siroppo di Cetro sudetto: di poi se li dia appresso vn'onza di siroppo di Limoni, vna d'Acetosa simplice, vno scropolo di Bolo, come di sopra, due onze d'acqua di Scabiosa, vna d'Acetosa, & vna di Melissa: mesciando, e facendone siroppo continuando mattina, e sera insino passato il settimo giorno, & più se non fussero assicurati di vita.

Auuertendo, che li ammalati, pigliando detti rimedij due volte il giorno, se faccino coprire per sudar, che spesso sudano, & quando saranno ben bagnati dal sudore, si leuino da torno i panni lini, perche sono appestati.

E perche le vrine dimostrano molta rossezza, che par sãgue, non hò mai lodato il cauarlo, hauendo conosciuto per esperienza, che da questo ne succedesse presta morte, & concludo, la causa non esser d'altro che, se non perche il sangue è thesoro della Natura, e perdendolo, rimane dissolata, & presto si estingue, rimanendo senza vigore.

Ma quando la gran necessità sforzi farlo, mi è piacciuto cauarlo con le sanguesughe, e tanto più, che oltra la ragione allegata, si è veduto apertamente in tal contagio, li tagli sì delli salassi, come delle ventose, anzi ogn'altro taglio diuentar Carboni, ch'era potissima causa di accelerar la morte alli appestati; è questo m'indusse, quando douetto far la prima esperienza à San Nicolò, à voler che mi fusse-

Digitized by Google

fussero dati feriti intatti da altri Medici, e di fresco.

Il modo, e regola di viuere, che hò fatto osseruare alli feriti, è stato tale, che douesse confortare il cuore, & mantener la virtù, considerato, che essendo prima offeso, lei veniua prostrata di tal maniera che non era possibile sollevarla con medicamenti.

Ordinai adunque che insino dal primo giorno fussero nutriti li appestati con cibi sustantiosi, alterati con cose garbe, quale hauesse-ro à resistere alla corruttione, nel numero de quali sono pollastri, galline, vedelli, & altre simile carni tenere, & di facile cõcottione, & non potendo li feriti masticare, mi piaceua, il far pestare: & ogni cosa alteraua con agresta, sugo di Limone, Citrone, Naranze, & simili.

Ne teneua minor consideratione del beuere, che del cibo, risguardando sempre la putrefattione, e ritrouai per questo molto giouevole la infrascritta potione data in ogni tempo alli ammalati, cioè tre libre d'acqua destillata di Acetosa, tre di Melissa, nelle quali si faccia bollire mez'onza di polpa di Tamarindi, & è grata beuãda.

Li rimedij locali non cascano di minor consideratione delli vniuersali, & quantunque al tempo del Contagio sudetto, se ne siano tentati molti, & da Medici, sì antichi; come moderni, molti ne venghino scritti, sono di gran giouamento stato l'infrascritti, come s'e veduto per esperienza, & prima alle gianduse in qual si voglia delli emontorij, dopò hauerle dal principio attaccato vna, ò due sanguesughe, & vna vẽtosa, & anche replicata, per tirar alla parte l'humor offendente le parti principall: è di gran beneficio applicarsi vn Ceroto di Galbano dissoluto in aceto, dal quale vien causato dolor, & fatto attrattione de humori al luoco in modo, che presto si fanno le gianduse grandi, & il quinto, ò sesto giorno, si deuono tagliare, benche non mature, perche dal taglio si sborra il sangue venenoso (salute manifesta delli appestati) di modo tale, che tagliati, sono assicurati di vita; di poi si hà da attendere, à mollificare con empiastri mollitiui, ò altri; & à digerir la materia conforme al cõsueto di Ceroici, nelle appostеme aperte, mondificando poi, incarnando, secondo che fa bisogno.

Alli Carboni accompagnati da gran passione, & furia, hò ritrouato molto conueniente rimedio, & quasi diuino, l'impiastro infrascritto, con il quale si rimette il dolore, si leua l'infiammatione, & si fanno mollificati, & è questa la sua compositione.

Si piglia farina di formento, & con liscia da lauar il capo, se ne fa sugoli al fuoco in vna pignatta, & s'ingrassano bene con oglio rosato,

Digitized by Google

to, misciando molto bene, & se li mette sopra essi, grosso, e caldo; & perche si secca presto su'l principio, quando bisogna, si rinoua sopra il male: oltre le cose sudette, fa distaccar à cerco à cerco, in tondo detti Carboni: finalmente cascarli interi, lasciando vna cauità, qual si mondifica con fili asciutti, & Ceroto Diapalma, & continuando s'incarnano senza altro.

Questo è l'ordine da me stato osseruato, à medicar li appestati: con il quale potria dire, e con giurar con verità, che delli cento, li ottanta si siano sanati (mediante sempre la Diuina gratia) pur che mi siano venuti alle mani con robusta virtù, vbidienti, e che non fussero sopragionti dalle macchie negre, alle quali hò ritrouato molte volte (oltra i predetti remedij continuati due volte il giorno) il pigliar per bocca onze sette d'oglio di mandola dolce, con vn mezo scropolo di zaffarano, per vna volta sola caldetto, ma bisogna al principio che comincino apparere; perche menano tal furore, che ammazzano in spatio di dieci, in dodeci hore.

Non descriuerò Epitrime cordiali, capitali, stomachaline, altre tali particolarità, essendone cognite, e commune à tutti gl'altri Medici.

Mi resta trattar delli preseruatiui, essendo di più importanza, che non è il medicar li feriti dal contagio, & perciò, quando la persona si ritroua di modo rinchiuso, che sia necessitato pratticar con appestati, bisogna che quanto più presto si faccia purgar la colera, pigliando il sudetto siroppo rosato solutiuo dissoluto in acqua, come di sopra, variata la quantità secondo l'età, il sesso, & robustezza, come si è detto, & saria bene à reiterar la purgatione ogni dieci, dodeci, ò quindeci giorni per mantenere il corpo rinfrescato, e di poi ogni mattina à stomacho digiuno piglierà tre dramme del nostro Elettuario preseruatiuo masticandolo, & si continuerà tanto, quanto durerà il Contagio, ò sia Sospetto.

Auuertendo la regola del viuere che non si disordini mangiando cibi di facil concottione, & vsando cose garbe; & sopra tutto li vini inacquati, e leggieri, per leuar l'occasione di mandar vapori al capo. Si lascino le cose humide per esser fomentatione della putrefattione: & si auertischa sopra tutte le altre cose, di non mangiar mai senza buon appetito, & di leuarsi da tauola con stomacho non ancor ben satio; perche possa consumar li humori superflui, & non ne regenerar de nuoui.

Tralasciarò il scriuere Vissicatorij, e Profumi & le finestre si deuono tener aperte, ò serrate: & altre simili minuccie, delle quali

Digitized by Google

ne hanno cognitione tutti gli altri Médici.

Ma perche il ſudetto Elettuario è di pretio, & le pouere perſone malamente potriano continuar nella ſpeſa, douendoſi pigliar ogni mattina, per longo tempo, volendoli per le ſue forze aiutare ancora loro alla preſeruatione; ſe la potrà, dopò la purgatione ſudetta, & oſſeruando di ſopra, dar ogni mattina à ſtomaco digiuno vna dramma di Solfere ben trito, meſchiato con aceto forte, che è vn mirabile preſeruatiuo.

Et per non laſciar coſa alcuna intatta in tal materia, non voglio mancar d'inſegnar vna compoſitione de paſtelli da portar al collo faſciato in Ormeſin roſſo: & facendola ſtar giacendo ſopra il petto vicina al cuore; la quale per ſua acutezza, accompagnata dal calor della perſona, & ſudor, fa, & mantiene il petto impiagato, & è queſto vn continuo Viſſicatorio: dal quale vien tirata la venenoſità alla circonferentia della cute, remouendola dal centro del cuore. Et è deſcritta doue ſono li Antidoti con vn Profumo da profumar le habitationi delli ammorbati, come ſeguitarà.

Et per riſpondere à chi mi potria biaſmare, perche in tutti voglio proceder in vna maniera circa le purgationi: Dico che la Peſte è cauſata da materia colerica venenoſa, & furioſa: & ſi come la cauſa è vna ſola, ſi hà da agitare contra vna ſola, & deue il rimedio eſſer ſolo, come habbiamo veduto per eſperienza. Che il Signore Iddio ci conceda di mai più hauer occaſione di vederlo, & dia felicitſſimo ſucceſſo di tutte le ſue attioni, per molti anni. A le VV. Sig. Alle quali con ogni riuerentia, & humiltà baſcio le mani; raccommandandomi alla loro buona gratia.

Delle VV. Sig. Illuſtr. & Eccell.

Affett. & deuotiſs. Seruitore

Franceſco Redoano Dottor.

Anti-

Digitized by Google

Antidoto proposto all'Illustrissimo, & Eccellentissimo Consiglio di X. con zonta per me Francesco Redoano Dottor, per curar la Peste pigliandolo mattina, e sera di tre hore inanti cibo, la quantità d'vna in due dramme in forma ridotta in Boli, ò vero da mez'onza in vna è meza ridotta in Cilelle con zuccaro.

SI piglia Bol'Armeno orientale preparato in aceto, Terra sigillata, Bacche di lauro, Tormentilla, Sandali bianchi, Sandoli rossi, Aristologia longa, & rotonda: Corno di ceruo bruggiato, Anisi crudi, Scordio, Coriandri preparati in aceto, Perle orientale fine, Dittamo bianco, seme di Ruta, Bistorta, Gentiana, Rhapontico, Piretro, Zedoaria, Mastici, Carlina Zaffarano eletto, d'ogn'vna dramme vna, foglie di Pulegio, foglie di Scabiosa, foglie d'Agrimonia, foglie di Bettonica, foglie di Citrach, foglie, e fiori di Consolida maggior, d'ogn'vna mezo manipolo. Reobarbaro, Aloe, Mirra, d'ogn'vna mez'onza. Canfora vno scropolo, Calamo aromaticho, fior di Thimo, seme d'Ortica, d'ogn'vna dramme 3. seme di Citro, onze meza, Cinamomo, Coralli rossi, Coralli bianchi, d'ogn'vna dramme meza. Cimmino, Silero montano, Lignua auis, d'ogn'vna dramme vna, e meza.

Si faccino poluerizar tutte le sudette cose secondo, che ricerca l'arte sottilmente, & se ne faccia Elettuario con siroppo d'acetosità di Cètro, ò vero con agro di Cetro condito in zuccaro, & se ne dia da vna insino, à due dramme mattina, e sera di tre hore auanti cibo, facendosi coprire, per aiutare il sudore, ouero con zuccaro, & acqua Rosa quanto basta, se ne faccia Cilelle, à modo d Aromatico rosato di pezzo di mez'onza l'vna, & se ne dia da vna insino à tre per volta, mattina, e sera inanti cibo di tre hore, procurando il sudore, ouero se ne dia da vna insino in due dramme delle poluere sudette, & se ne faccino incorporare con siroppo d'acetuosità di Cetro, facendone bocconi indorati di tre hore inanti cibo come nell'instruttione.

Digitized by Google

ntidoto proposto all'Illustrissimo, & Eccellentissimo Consiglio di X. con zonta, per me Francesco Redoano Dottor, da douersi pigliar ogni mattina, per preseruarsi al tempo della Peste, à sto maco digiuno, la quantità di tre dramme, come nell'instruttione.

SI piglia Triasandali, Draganti, Zuccaro rosato d'ogn'vna onze quattro. Dittamo bianco di Candia, Calamo aromatico, scorze di Cetro, fior di Thimo, seme d'Ortica, seme di Ruta, d'ogn'vna dramme tre. Bol'Armeno preparato in aceto, dramme due. Terra sigillata, Coralli rossi preparati d'ogn'vna dramme meza. Zedoaria eletta, Zaffarano eletto, d'ogni vna dramme meza. Seme di Anisi, seme di Cimino, seme di Silero mõtano, seme di Lingua auis, d'ogn' vna dramme vna. Rose rosse secche, onze meza. Foglie d'oro. nu. 10. Perle orientali fine preparate, Osso di cuor di Ceruio, Giacinti preparati, d'ogn'vna dramma vna. Spodio, dramme meza. Zaffiri, Smeraldi preparati, d'ogn'vna dramme due. Seta cruda ben trita, dramme meza. Fior, & foglie di Consolida maggior foglie di Scabiosa, foglie d'Agrimonia, foglie di Bettonica, foglie di Pulegio, foglie di Menta, foglie di Calamento, d'ogn'vna mezo manipolo.

Si faccino poluerizare tutte le sudette cose sottilmente, & macinar quel che si hà da macinar, & con zuccaro, & acqua Rosa, nella quale siano state lauate le foglie d'oro, se ne faccia Elettuario secondo, che ricerca l'arte, & se ne dia ogni mattina tre dramme, come nell'instruttione.

Il modo di componere li pastelli da tener al collo, facendoli giacere sopra il petto vicino al cuore, fasciati con ormesino rosso.

SI piglia Arsenico christallino ben trasperente, & poluerizato sottilmente, onza vna, fior di farina di formento ben tamicciata con tamiccio sottile, vna onza, e meza.

Si faccia impastar tutto con sugo di Ruta, e Verbena misciati vgualmente, & se ne faccia come pasta da far pane, reducendola in sugazzette alte come vna costa di coltello, & si lascino seccare all'ombra da seruirsene, come si è detto.

Profumo da profumar le case delli appestati, per preseruare li altri.

SI piglia pegola Greca, Rasa di Pino, Incẽso maschio, d'ogn'vno onze sei. Mirra, onze tre. Legno aloe, onza meza. Si faccino pestar grossamente, & con Trementina quanto basta, se incorporino mettere sopra le braggie accese.

IN-

Digitized by Google

INSTRVTTIONE CIRCA IL PVRGARE, & abbruggiare le Robbe.

PRima, circa il lino sì fatto, come da fare (quale però è stato prima nell'acqua) dubbio non è, che tenerlo nell'acqua corrente, come si deue, si netterà bene. Ma perche non habbiamo giornate conueniente, che subito solo dall'acqua si possi asciugare, porta dubbio del guastarsi. Però se tal lino, si troverà in casa sospetta solamente, volendo il patrone far la spesa di profumarlo, & fumigarlo sopra il vapor di aceto potente, qual si alleui gettato sopra pietre ardenti, credo si netterà ancora in tal maniera: auuertendo, che tutti li lini mosti; sopra quali è dubbio, che qualche monatto, ò altro infetto habbia riposato, debbono darsi al fuoco, & medesimamente quelli quali si teniranno per molto infetti.

Circa le casse, vsci, & legnami, & altri consimili, il fuoco, le lessiue bollenti, & gagliarde le netteranno.

Circa il peltre, rami, ferramenti, & altri consimili, il rimedio sudetto gli conuenirà.

Circa li grani grossi, menudali, semmi, aglio, cipolle, maggiorana, & consilimi materie, credo basteria abbrusciatarle superficialmente & poi sbrofargli con l'aceto caldo, e macerato nell'assentio.

Circa la prima delli letti, credo conuenirà metterla in vna camera, & sbatterla; poi pigliar quattro, ò cinque pietre affogate, grosse honestamente, & metterle in diuerse parti di detta camera; & poi sbrofarle di aceto, & con forche, & altri vtensili gettarla all'alto: acciò possi il fumo dell'aceto penetrar per tutte le parte della piuma.

Circa li panni di lino, di lana, & consimili, credo basterà il lauarli al solito; verò è, che saria bene hauer delli battiroli, che quando sono tirati alla riua dell'acqua si mettino sopra le pietre larghe, lisce, & batterli bene; & con tali battiroli si scaccia ogni sorte d'immoditia: Si auertisca poi, che questi lauandari siano netti certamente: perche molte volte li lauandari tenuti per netti, sono appestati, & moiono di tale male.

Circa

Digitized by Google

Circa le pelleccie,& altre robbe di poco valore sporche, & infette, si debbono abbruggiare, ò sotterrare; però sopra l'abbruggiar robbe,sospette sono di parere,si debba andar molto auuertiti, perche queste robbe se hanno seco vnto, grasso, & altre sporchitie viscose, come si deue tenere, per hauer patito più la gente bassa, & di vil plebe,che altri:è dubbio che abbruggiate non causino del male Per cognitione di questo si debbono far certi suppositi.

Il primo, che la putrefattione pestilente è di fomento viscoso,& lento:l'altro, che il fumo corrisponde alla natura delle cose abbruggiate:l'altro,che per spatio di tempo, & per longo viaggio in fumi grossi,& viscosi si mantiene,& preseuara la qualità eleuata:l'vltimo che detta qualità lasciata,& attaccata tanto à sostanze sensibili, gli dona, & imprime la istessa natura, & qualità quale hà pigliato dalla cosa abbruggiata.

Circa il primo dico,che l'essordio, produttione, & primo nascimento della Peste, è vna putrefattione notabilissima, quale, oltra l'altre,arriua à vno termine,che veduto l'effetto suo di tal violenza, & di vagatione implacabile, abbaglia l'intelletto humano, à trouarne la vera cagione. Ma veduto il successo, si ferma, & conclude, essere vn termine, & vn colmo tale,che più oltre non si può passare. Et in ciò considera doi mali,& estremi successi: vno è,tanto subito, & alla sproueduta,opera in questa spoglia humana:l'altro, che perseueri tanto, & con tanti ripari vi bisogna farli resistenza. Vedendosi questo, si ricorre alla natura dell'attione, vedendo, che ella è suddita: per necessità concludere si deue,che sia spirituale, come è per la introduttione del calore estrano; veduta la perseueranza, si camina alla sostanza, qual conserui tal contagione per molto tempo,& si conclude, ch'ella sia di fomento viscoso, & lento, ragunato di parte grosse per l'attione violenta del calore,quale con gran forza operando in materia lenta, & viscosa, più agile, & riuolti l'vna mescolandosi con l'altra;in questo modo facendosi la putrefattione si conclude,che non sia superficiaria, ne meno euaporatiua l'attione sua,che per attione,qual faccia il detto calore in quella materia putrida,si risoluano le parti di essa, vna s'incamina tanto intimamente, che non si patiscono, ne meno essalano parte alcuna; ma dentro rinchiuse, & serrate compitamente agitate da quel calore putredinale, quale è foggia d'introduttione conuinta non essala; si fa vna mistione molto potente commista,& ridotta vsque ad minima,con vna lenta viscidule, lento, & viscose fomite: con il quale si serue, & gouerna per spatio di tempo la malignità sua.

Che

Digitized by Google

Che il fumo corrispondi alla natura delle cose abbruggiate, non mi par cosa di prouare con molti argomenti, perche l'effetto accompagnato dalla ragione ne dà certa scienza. Da questo li Dottori nostri volendo con li fumi più, ò meno efficcare, scaldare, confortare, & effequire altre intentioni à loro designate, fanno scelta hora di vno medicamento, hora d'vn'altro; sapendo, che per il fumo da loro eleuato si caucrà, & goderà quella qualità, qual resiede nella cosa abbruggiata.

Circa il terzo, che si bene si potesse dire, che da vna medesima causa sempre succedi vno medesimo effetto, & cosi dal fuoco sempre debba succedare la destruttione delle sostanze, nelle quali opera. A questo si risponde: Che sempre succederà l'istesso effetto, quando sono eguali le cause; ma per la loro inegualità non sempre succede il medesimo effetto: onde si vede per cosa certa, che dalle parti rare, porose, & aperte facilmente, & per ogni leggiera attione si risoluano le contenute sostanze. Et per il contrario dalle grosse, lente, & nuuilaginose non si cacciano, saluo che per attione gagliarda: Et quantunque gagliarda si sia, per esser soggetto inhabile alla recettione, resiste, resistendo, conserua per quel tempo, che può la qualità sua. Questo è per la istessa ragione della natura delle cose. Hora si dirà del soggetto, che riceue, & non delle cause, quali operano; perche già si è opposto, che l'agente è il fuoco: agente, di vna natura sempre potente, & valorosa; niuno è, qual negasse, che il fuoco non habbia forza di abbruggiare. Non abbruggia però egli il tutto, ne meno quello, che abbruggia, egualmente, & cosi presto tutte le consuma: perche gli sono delle materie, quali subito sono abbruggiate dal fuoco, altre non possono abbruggiarsi: & altre, se si consumano, con stento, & con tempo si consumano. La cagione di ciò non è per altro, salua che quella attitudine, quale hà contratto la materia cõbustibile dalla natura sua, ò dall'arte, ouero dal tempo, per la quale ritiene facilmente, ò resiste à tale attione; mentre fa resistenza, resiste con la qualità, & natura sua; onde durando tal resistenza, dura ancora la natura del patiente. Questo fuoco adunque trouando quelli panni pieni di tanta viscosità, è cosa certa, che non gli può superare, saluo, che'l tempo. Dura adunque la qualità di quelli panni pestilenti per qualche tẽpo; Onde si vedono eleuarsi fumi grossi, & oscuri, quali tal volta restano tanto vniti, che ascenderanno ad alto per vn gran mirare così neri, & oscuri. Mentre sono tali, è cosa certa, che viue ancora in essi la qualità della cosa abbruggiata, se nõ in tutto, almeno in buona parte: Restando tal qualità vnita, se succedes-

Digitized by Google

cedessero venti, quando s'abbruggiano simili robbe, quali portassero tal fumo alle mura, porte finestre, ò ad altra sostantia; io credo, che da tal appartamento si caderia in grandissimo dubbio di vna nuoua contagione.

Et di ciò n'hauemo vna Historia recitata dal Zapulone di Borgomanero; quale è: Che in Franza essendo stata appestata vna terra per certo spatio di tempo; ridotta alla fine, fù opinione di certi terrieri d'abbruggiare certi corpi in vn Borgo in vno giardino grande; abbruggiandosi tali corpi, si leuò vn vento, il quale soffiando verso la terra, attaccò alle mura quel fumo, & ritornò la Peste in maniera, che fù più intensa della prima. Da questa Historia, & dalle ragioni addotte, si proua l'vltimo supposito, quale è: per tal soffio di venti si possi attaccare, & attaccato lasciare, & lasciando produrre noua contagione: perche essendo tal fumo di sostanza agghitinosa, con la quale viue la mala qualità, & pestilente, eleuata da panni, ò altre materie di qualita lenta, & viscosa, si può facilmente attaccarsi; cacciato dal fuoco à ogni sostanza contigua, & penetrare per ogni picciola cauità; il che sarebbe vn nuouo germe di contagione. il quale tanto più dubbioso ne viene, quanto la materia pestilente è viscosa, & lenta, la quale si mantiene, & perseuera per qualche spatio di tempo.

Hora circa tal soggetto, credo si potranno pigliar queste conclusioni; Le robbe, doue si conosce vna eleuatione di fumo grosso, & viscoso, non abbruggiarle nella Città, ne meno nelli Borghi; ma sotterrarle tanto profondamente, che si resti sicuro, che niuno le possi pigliare; ouero volendole abbruggiare, portarle alla campagna; quale sia tanto discosta da alloggiamenti, che restiamo sicuri, che tal fumo si dissipi auanti possi esser portato da qualunque sorte di vento à piedi di mura, ne d'altri alberghi: ouero volendosi abbruggiare nella Città, & Borghi, pigliar tanto poca quantità di panni, & mettergli tanta paglia, & legna secca, che possi in poco tempo abbruggiarle. L'altra conclusione è, che la robba asciutta, & di sostanza rara, dalla quale si speri fumo sottile, & dissipabile sia d'ogn' intorno, che si abbruggi nella Città, & Borghi; anzi sono sicuro, che porterà vtile l'abbruggiarle per la Città, perche facendo fuoco in diuerse parti, si verrà à rettificare l'aria, se creder douemo all'Historia d'Hippocrate.

Questa

Digitized by Google

Questa è la Instrutione, che si tenne in Milano l'Anno 1577. di Maggio à espurgar le sede crude, & cotte, drappi d'oro, & sede infette.

LE sede crude si mettano nelle sacche, come fanno li tentori; poi si mettano nella caldara, quando vuol leuar il boglio, & si lassano dentro vn quarto d'hora; poi si mettano nell'acqua fresca, lasciarle lo spatio d'vna mez'hora; & da lauandari far tuor fuora, & sugare.

Le sede cotte si distendano sopra le Canne, & poi si profumano col profumo, che sarà quà notato da basso per li drappi di seda.

Li drappi di seda nera, & colorati con rouerso; cioè veluti, rasi, ormesini auelutati, telo d'oro, broccati rizzi, veluti à opera, si distendano sopra le pertiche in vn loco secondo la qualità de' drappi, poi vanno profumati in questo modo.

Si piglia storace, incenso maschio, & si profuma l'indritto da monatti brutti, poi si mandano li monatti netti, quali tornano à profumare detti drappi nel medemo modo; poi pigliano vna sponga, & lauano il rouerscio con questa compositione; cioè, aceto bianco, acqua rosa, acqua d'acetosa bianca, & belsuino, tutti insieme; poi pigliare vna padella di fuoco, & pigliar aceto rosso, con acqua Rosa, & perfurmarli di dritto, & rouerso; poi tornarli à profumare con li sudetti profumi, & lasciarli nella camera ben serrata tutto il giorno.

Li drappi soli senza rouerso si distendono da monatti brutti, come disopra, & si profumano con la sorte del profumo come sopra; & poi si tornano à profumare da monatti netti con vn poco d'aceto rosso, & acqua Rosa, & belsuino misturato insiemi, con la padella di fuoco come disopra, & lasciarli ott'hore serrati nella camera: poi li tornano à profumare con storace, incenso maschio, & grani di zineuoro, & portarli sotto di mano in mano, tanto che si possano profumare per tutto; poi pigliarne vna brancata, & metterlo sopra il fuoco, & lasciarli nella Camera ben serrata tutto vn dì.

Le veste di sata d'ogni sorte li monatti brutti le deffodrano, & si leuano tutte le guarnigioni; poi le profumano, & acconciano secondo la sorte di drappi, come disopra; medesimamente le fodre di tela, & caneuazzi vanno bollite, per vn quarto d'hora.

Auuertendo, che drappi, & sete, che saranno se non in sospetto, che non siano state maneggiate da persone infette, vanno purgate, & profumate, come disopra; mà solo per mano di monatti netti. Quelli, che seruiranno à questa impresa di espurgare, doueranno secondo la qualità dei drappi, farlo con giudicio, & discreti one

Digitized by Google

tione, & hauere le sue Camere appartate de monatti brutti, & netti per auuiso.

Questa è l'instrutione, & modo di purgare pelle d'ogni sorte infetti, ouer sospette.

ALle pelle grosse li và fatto il multizzo gagliardo, & forte, secondo l'ordine.

Alle pelle gentili il moltizzo dolce, perche le pelle gentili sono più sottili di corame.

Pelle d'Agnello, pelle nere, & bianche da fodra, si vuole il moltizzo, come si fà, di prima farina di miglio, & segale, sale, & acqua, secondo la quantità de pellami.

Lupi di boschi, & Lupi di Polonia, Martori, Foini, Lardaruoli, & altre pelle simili di saluaticine grosse, vogliono l'istesso moltizzo come è disopra nominato.

Zebellini, Lupi cerueri, Gambetti, volpe bianche, Lepre bianche, Gambette di più sorte, Dossi, Vari, Rusolini, & molte pelle sottili per purgarle, seccarle, & conseruarle si fà in questa maniera cioè.

Prima metterle nel smoglio per vn giorno, & mezo: poi metterle nell'cqua, & cauate, infarinarle dalla parte del corame: & metterle in vn moltizzo leggiero di sale, & di farina, per tre, ò quattro giorni, si come sarà la stagione calda, ò fredda; ma bisognano persone perite à tal negotio.

Il sudetto moltizzo fatto con diligentia da persone, come disopra, farà riuscire perfettissime le pelle di ogni sorte, nette, purgate, & più belle che prima: Et di più le vsate, per il detto moltizzo, paiano nuoue, come si è veduto per esperientia fatta.

Modo facilissimo da purgare le Case, con poca spesa.

DIcono li Signori Medici, che le purgationi delle Case si possono fare sicuramente anchora senza Storace, & con poca quantita d'Incenso; pigliando in luogo dell'aceto, la lissiua fatta con la calcina, & in luogo del storace, & dell'Incenso, la pece ò la *Ragia* di Pino, aggiunta vna libra d'Incenso ad ogni vinti libre di Pece, ò di Ragia. Però le Purgationi delle Case si potranno sicuramente fare con la Pece, ò Ragia di Pino, aggiunto l'Incenso alla proportione sudetta, & con la lissiua fatta con la calcina, per non moltiplicare le spese senza necessità.

Si raccorda anco, per esser cosa vtilissima, la imbiancatura con la calcina, delle Case, doue si può far la spesa, per li obligati alla purgatione.

AVVER-

Digitized by Google

AVVERTIMENTI PER SANARE

Gl'Infemi

DAL MAL CONTAGIOSO.

Con nota particolare de' veri medicamenti per guarir la Peste esperimentati in questi vltimi giorni nelle Città di Terra Ferma

A' LETTORI.

VEDENDOSI la facilità con che gli operarij per la maggior parte oltramontani, e da tutti in questi vltimi mesi indifferentemẽte essercitata sanano dal male, che fin'hora è stato così terribile, e spauentoso hanno gl'Illustrissimi publici Rapresentãti studiosi della salute, e del ben vniuersale, & curiosi anco di sapere se tutti indiferentemente vsano gli stessi rimedij voluto intẽdere spetialmente da quei, che medicano a i Lazareti di Brescia, di Castegnedolo, di Ghedi, di Montechiaro, & anco dal Capitanio Francesco Valle intendentissimo della professione, che in Verona, e Peschiera hà curiosamente osseruato la diuersità de gli euenti, delle cure diuerse fattesi del medesimo male, se gli rimedij sono li medesimi vsati da tutti indifferẽtemẽte in questi vltimi mesi tutti vnitamente concluſero, che le dotrine, le massime de gli antichi, che pur sono le medesime, che nella passata vltima pestilentia furono poste in essecutione con tanto profitto riescono nella infetion presente più tosto dannose, ò sia per la qualità diuersa del male, ò per la temperatura mutata ne gli huomini, di che non sanno rendere altra cagione. Basta che fin'hora à quanti è stato da loro per l'auanti cauato il sangue, ò date medecine particolarmente dopò il secondo, ò tèrzo giorno del male, come non si restaua di far in quei tempi andati, è stata anco indifferentemente à cadauno di essi data la morte, e più sicura, e più certa quando la ferita della peste era euidente: perche all'hora il corpo indebbolito, e pur troppo dis-

Digitized by Google

poſto dal veleno interno alla diſcenterie ogni poco d'impulſo maggiore hà cauſato fluſſi mortaliſsimi, che hanno leuata la vita à tutti irreparabilmente, & co'l ſangue ancora oltre alla diſſipatione di ſpiriti ſi ſono attrate nelle vene quelle putredini velenoſe, che la natura haueua di già eſpulſe alle parti eſterne ſi è putrefatta, e corrotta la maſſa ſanguinea, e tutti quei imfermi in poche hore dapoi ſe ne ſono paſſati. Non è però, che alcuno de ſudetti medeſimi chirugighi non vſi pur'hora di dar anco alcuna volta qualche Picciol medicamento, e di euacuare qualche poco di ſangue dalla vena del fegato: ma nel principio del male, auanti che la peſte appariſchi, ò prima che il corpo ſia niente indebolito per allontanar il veleno dalle parti più nobili: e per quanto riferiſcono, per il più con ottima riuſcita; non vſando però queſti rimedij con tutti, ma ſolo con le nature più forti, & manco oppreſſe dal male; perche le deboli tanto per natura, che per accidente non vogliono eſſere maggiormente indebolite, anzi ſuſtentate, perche poſsino eſpellere con celerità alle parti eſterne l humor venefico, & co'l mezzo delle cure adequate facilmente liberarſi; ma però la più ſicura, & la più commune il tralaſciarli. Nel reſto tutti d'accordo con le perſone ciuili vſano ſubito, che appariſce la febre miſta co'l dolor di capo dar vna preſa di poluere cordiale con vn poco di brodo, ò acqua di Scorzonera per aſsicuratione, & diffedere il cuore ongendolo al di fuori con l'oglio del Gran Duca, ò del Mattiolo, poco doppo vna dramma di Triacha con ſei oncie d'acqua di Scorza nera ben in queſta diſtemperata coprendo l'infermo per promouerli il ſudore, & portarli alla cute quanto prima il veneno, il quale d'ordinario li eſce quaſi immediate, ò in carboni, ò in bogni.

A i Carboni v'applicano nel maggior recinto per amorzare il fuoco, & impedir, che non ſerpi, ſolo i refrigeranti, & nel mezo di eſſo vi mettono poi certo impiaſtro, che in poche hore ammazza il Carbone, lo ſepara dalla carne buona, & poi con la molletta ſenza dolore lo cauano applicando in quel foro profondo gli ordinarij digeſtiui delle ferite, con i quali in pochi giorni lo aſciugano, & lo riſanano; & ciò venga il Carbone in qual parte più nobile, & più pericoloſa ſi voglia.

Alcuni vſano prima di tagliarlo, ò di darle il fuoco; ma ben ſpeſſo, anzi per il più tagliando, ò abbrugiando qualche arteria ò qualche vena principale i poueri patienti dal puro ſpaſimo ſe ne moriuano.

Le Bogne poi compariſcono di tre qualità alcune ripiene d'humore

Digitized by Google

more liquido, & queste profondamente si tagliano, & cauatale tutta quella materia pur liquida pestilentiale con le tante intinte nei sopradetti digestiui facilmente risanano.

Le seconde sono ripiene di humore tenero si mà non liquido, molle ma non fluisibile, & perciò tagliate col spremerle non danno materia. Le taste, che in questi si mettano sono all'incontrario delle altre coperte de corrosini; co'quali prima è necessario di corroderle al di dentro, sinche si troui il viuo; & poi s'vsano per sanarle altre taste con i soliti digestiui come di sopra.

Finalmente le terze, & vltime vengono come glande durissime. Chi queste ardisce di tagliare è sicuro d'hauer subito ammazzato l'infermo, mà bene sono anco le più facili, e le meno pericolose; poiche con l'oglio di giglio bianco, onte che siano per poche volte per il più si risoluano da se medesme, ouero cominciano à maturarsi; i che si conosce dalle mollitie, ò da vn poco di rossore, che si vede apparirsi nel mezo, nel qual caso s'adopra la ventosa asciutta per cauarle ben fuori, & poi replicando la medesima ontione maturate, che siano si tagliano, & si medicano, come le altre; Questa ventosa è però commune à tutti li sudetti tre generi di bogne per cauar fuori, si come la stessa ontione per maturarle.

Per cacciar la febre vsano mez'hora auanti il giorno il siroppo di Cedro, o di Limone, cuoprono l'infermo acciò che dormi, & sudi, & questo ogni mattina replicando anco spesso auanti il cibo la poluere Cordiale, & ongendo la parte del fegato con vnguento rosato, & refrigerante Galeno. In fine con questi mezi, per queste vie, dopò conosciuti vani tutti gli altri esperimenti, e remedij hora guariscono in poche hore, per cosi dire quanti appestati lor vengono per le mani, & di questo fà ampla fede l'occhio proprio di qual cheduno de sudetti Illustrissimi publici Rappresentanti il quale è stato in tutti quei Lazaretti più volte con l'occasione di prouederli delle cose necessarie, & si è certificato di questa infallibile verità, che hora non ne muorono certo li sette, otto per cento, & che tutti gli altri in quattro, sei giorni caminano liberamente fuor di pericolo. Hauendo anco stimato buon partito intender dalle relationi vniformi de i sudetti operarij il netto di queste loro proue veramente miracolose; delle quali, si come hanno voluto dar notitia per informatione, & per lume à cadauno di conoscer oue stiano le forze, e l'insidie di quest o mostro infernale, cosi essendo comandato à me di mandar à beneficio vniuersale alla stampa questi auuertimenti, & li sottoscritti rimedij comprobati da vna concorde vniuersa-

Digitized by Google

uersaliſſima eſperientia,& oſſeruati ſolamente dopò la diſtruttione, & eccidio di tante Città ciaſcuno poſſi vedere nell'eſſempio d'altri quãto ſia facile da quelle medeſime in ogni euẽto il difendẽſi, e liberarſi, hò prontamente incontrato l'occaſione di mandar'alla luce ogni particolare nel ſudetto propoſito con nota de i medicamenti, che s'vſano. Pregando il Signor Dio che con la ſua Santiſſima miſericordia diuertiſca il biſogno, & il pericolo di così gran flagello.

Nota de i medicamenti per guarir la Peſte.

Venendo la febre.

Si pigli le Perle.
Corno di Ceruo.
Coralli roſſi, bianchi.
Smeraldi.
Terra ſigillata.

Preparato d'ogni coſa mezzo ſcropolo, & poi vna dramma di Triacha, & acqua di Scorzonera cinque oncie, & pigli l'ammalato, & ſi cuopri, che ſudi: ſi dia auanti il ſuo mangiar vn ſcropolo di dette poluere.

La mattina ſi dia vn ſiroppo di ſucco di Cedro, onze vna, & con quattro oncie d'acqua Scorzonera, & acqua *Saſſonia* onze doi vn' hora auanti giorno, & dormi, pigli detto ſiroppo per tre giorni dormi, & ſudi.

Si ongi il cuore con l'oglio del Gran Duca, ouero d'oglio de Mattiolo.

Sopra il fegato vi metta onguento roſato, onguento de Sandali, onguento refrigerante Galeno ſopra vna pezza ſi metti poi ſopra il fegato quando ſi vede qualche apparenza di Bognia, ſi onga con l'oglio di Giglio bianco, & mandole dolce, & poni vn'impiaſtro di diachilon con gomma.

Fuori che ſia la Bognia ſi pigli della malua, & radice, ò cipolle di Gigli, ſi facci cocere bene, & poi tridarle ben, & che ſia in quantità, ſi pigli ſonza di porco la più vecchia ſi troui meza lira, ſi metti inſieme con vn poco di leuamento che ſi fa il pane tre oncie, ſi ſcaldi, e poi ſi metti ſopra la Bognia, matura, che ſia ſi tagli più in giù, che ſia poſſibile, acciò poſſi euacuare la materia, & tagliato ſi mantegni la taſta con il digeſtiuo, & di ſopra con l'impiaſtro di molletiuo, ongendo intorno con l'oglio roſato.

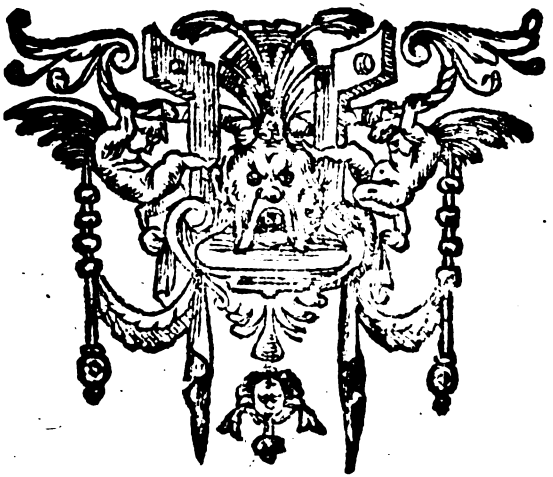
Al

Digitized by Google

Al Carbon in principio si metti vn bollettino, ò sfilazzi con onguento Igiptiaco, & Triacha insieme, & sopra impiastro diachilò semplice; l'altro giorno si pigli onguento Ipsis mescedato con vn poco di precipitato, & ongi prima il Carbon cõ butiro, & poi metti vn bollettino di detto Ipsis, & precipitato tanto largo che è il Carbone, & sopra facci vn'altro bollettino di diapol: ma il terzo giorno vedendo il Carbon mortificato, che le scarna, se separa all'hora con la molletta si tiri via, & si medichi con il digestiuo, & di sopra il diachilò semplice, ò mollettiuo, ouero onguento Semplice: alle volte al principio del Carbon è infiammato intorno, si pigli acqua rosa, vn bianco d'ouo con vn poco di Bollarmino, si meschij insieme bagnando vna pezza, & metterla intorno al Carbon, & si metti spesse volte.

Se si dubitasse di petecchie, bisogna vn scropolo di dette poluere con doi grani di Belzuar con quattro oncie di acqua Scorzonera, e coprir, che sudi.

IL FINE.



Digitized by Google

Imprimatur.

Felix Tamborrellus Vic. Gen.

P. M. Aloysius d' Espeña, y Moncada Regens Diui Dominici.

In Napoli, Appresso Ottauio Beltrano
M. DC. XXXI.

Digitized by Google

Digitized by Google

Imprimatur.

Felix Tamborrellus Vic. Gen.

P. M. Aloysius d' Espeña, y Moncada Regens Diui Dominici.

In Napoli, Appresso Ottauio Beltrano
M. DC. XXXI.

Digitized by Google